Venerdì 9 Maggio 1930 - VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 110
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Delcroix trasporta la Camera all'entusiasmo

con un fiero patriottico discorso

ROMA, 8. — L'avvenimento d'oggi alla Camera è stato il fiero, appassionato, nobilissimo discorso dell'on. Delcroix, il cieco veggente.

Continuata la discussione del bilancio per il Ministero degli Esteri, hanno parlato Amilcare Rossi, S. E. l'on. Leicht (che si è occupato particolarmente delle Scuole italiane e della diffusione della coltura italiana all'estero) e Piero Ferretti — tutti e tre vibranti, con alti sensi di patriottismo e tutti e tre vivamente applauditi.

IL DISCORSO DI DELCROIX

Sorge quindi a parlare, salutato da generali vivissimi applausi, l'on. Delcroix, il grande mutilato.

Egli comincia dal constatare che, nonostante gli aspetti, per noi negativi, della Conferenza di Londra siamo usciti con dignità e senza danno, anzi con vantaggi; e con l'elogiare l'opera della nostra Delegazione e massime del suo capo, che, sulle direttive del Duce, ha dato prova di fermezza e di tatto, di pazienza e di audacia, secondo le necessità. (Vivissimi applausi).

A Londra si è manifestato il nuovo stile della nostra diplomazia: ciò va notato per rilevare il mutamento avvenuto nel nostro carattere e nella nostra vita. (Applausi). Si sono dovuti sventare i tentativi insidiosi degli avversari specie quando la Francia tentò di giungere per via diretta ad una vera alleanza con l'Inghilterra, che sarebbe stata in pratica rivolta contro di noi. Ma il nostro ministro degli Esteri seppe con fulminea mossa, sventare questo tentativo. (Vivissimi applausi).

Fino all'ultima ora i nostri vicini cercarono di isolarci con un patto che ci escludesse, ma non vi riuscirono. Così ci fu assicurata, sul terreno politico, quella parità che ci era stata ostinatamente negata dalla Francia. E siamo tornati da Londra con la nostra amicizia con l'Inghilterra rinsaldata e con l'aumentata simpatia americana verso di noi.

Inoltre è apparsa aumentata la nostra statura di nazione soprattutto per la serietà ed equità delle nostre proposte, le sole capaci di dare risultati concreti. (Vivi applausi).

La Francia dimentica che la situazione d'oggi non è più quella dell'anteguerra, quando esistevano le flotte tedesca ed austriaca; dimentica che l'Italia, senza le vie del mare, sarebbe condannata alla fame; dimentica che le coste d'Italia sono disseminate di punti vitali; dimentica che oltre un quinto dei suoi figli l'Italia lo ha per le vie del mondo e che la difesa del proprio sangue merita non minore considerazione di quella delle colonie. (Vivissimi applausi).

A Londra è stato detto che non si può oggi ammettere quel che fu ammesso allora, essendo mutati il nostro spirito e i nostri ordinamenti. Dunque si sarebbe ceduto agli uomini che si fecero scappare la vittoria a Versaglia (vivissimi prolungati applausi) e facevano atto di rinuncia nelle logge. (Vivissimi applausi). Se il Fascismo avesse avuto bisogno di un titolo di nobiltà, lo avrebbe ottenuto; questa, la constatazione della profonda differenza fra l'Italia d'oggi e quella del passato. (Vivi applausi).

Se la Francia mal sopporta i nostri nuovi principi, noi rispondiamo che il Fascismo è la nazione, e chi vuole la nostra amicizia non può prescindere da questa identità. (Applausi).

L'on. Delcroix continua l'esame della posizione assunta dalla Francia verso di noi. Rileva che la Francia suscita intorno a noi il sospetto; e si domanda:

— Perchè siamo sospettati, mentre ci siamo scambiati i morti e siamo giunti insieme alla vittoria? (Applausi).

La Francia ha avuto tutto dalla Vittoria, e noi nulla: noi che pur siamo stati la sua provvidenza. (Vivissimi, prolungati generali applausi). Senza la nostra neutralità essa infatti non avrebbe potuto fermarsi a contrattaccare alla Marna. (Applausi). Eppure fin dal 1919 essa denunciò le convenzioni del '96 per la Tunisia, e ricominciò la discordia e ora le convenzioni vengono rinnovate ogni tre mesi come una cambiale. (Vivissimi applausi).

Ciò, mentre noi manteniamo tutti i nostri impegni e non abbiamo alcuna mira su quel dominio. E il signor Clemenceau dichiarava che gli amici della Francia non eravamo noi, ma quelli che noi raccoglievamo sbandati e affamati per trarli in salvo sulle nostre navi. (Vivissimi prolungati applausi). E costoro furono trattati da vincitori e noi da vinti! E anche oggi si fa di tutto per costringerci a far causa comune coi vinti.

Neppure l'impegno del patto di Londra per le rettifiche di frontiera in Libia è stato dalla Francia mantenuto. Si vorrebbe imporci un baratto coi diritti della nostra nazionalità in Tunisia; questo è un mercato che non faremo mai. (Vivissimi applausi). Insomma non si lacerano i trattati come pezzi di carta, ma si lasciano cadere senza rumore.

In Francia ora si levano allarmi perchè navi tedesche sono ricevute nei nostri porti. Ma il popolo nostro non può non ricordare la visita delle navi francesi a Sebenico. (Vivissimi applausi). Noi però non stringiamo alleanze contro nessuno, mentre la Francia è alleata col Regno delle tre nazionalità e delle sette lingue. (Approvazioni).

E l'on. Delcroix continua in questo esame, tra ripetuti frequenti applausi, per concludere:

— L'Italia nulla ha da temere, nemmeno dal minacciato isolamento, perchè quando si rappresenta un'anticipazione della storia non si può non essere un poco soli.

«E' destino dei forti lottare con l'incomprensione e il sospetto. Ma noi abbiamo la fortuna di essere uniti sotto una fede e un Capo.

Noi non minacciamo nessuno; siamo pronti a dare la nostra amicizia. Possa la nostra voce sincera essere raccolta in Francia. Ma quando tutto sarà stato vano, noi resteremo soli con Roma! (Vivissimi generali applausi, prolungati e reiterati; entusiastiche ovazioni). Si grida: Per l'Italia fascista e per il Duce, eja, eja, eja, alalà; tra nuovi prolungati applausi).

Il Presidente rinvia il seguito della discussione a domani. La seduta termina alle 18.30.

S. E. Marescalchi

tiene la commemorazione virgiliana a Bologna

BOLOGNA, 9. — Ieri sera S. E. Marescalchi, sottosegretario al Ministero dell'agricoltura e foreste, ha tenuto al Circolo di cultura una «commemorazione virgiliana» parlando di «Virgilio e l'agricoltura». Alla conferenza sono intervenute tutte le principali autorità cittadine, tra le quali: S. E. il prefetto gr. uff. Guadagnini e un foltissimo pubblico.

Accennato alla nascita e all'infanzia di Virgilio, l'on. Marescalchi mette in rilievo e spiega come il grande Poeta, pur vivendo nel tempo in cui maturava il maggior dramma politico sociale di Roma, abbia mantenuto la sua personalità georgica. Descritto il contrasto tra l'ingrandimento, le vittorie, lo sviluppo dell'influenza romana e il decadere dei semplici costumi che furono la più solida base della virtù romana, dice che il poema delle «Georgiche» doveva essenzialmente servire a ridonare l'amore alla terra e rimettere in vigore le virtù intrinseche dell'abito rurale per vedere anche di sanare le infelici condizioni in cui era caduto l'inizio dell'Impero, mancante di grano e di braccia. Analizzando il contenuto tecnico delle «Georgiche», mette in luce i moltissimi punti che tuttora al lume delle dottrine agronomiche conservano freschezza ed esattezza e quelli nei quali Virgilio rivela come un senso divinatorio di spiegazioni che solo di recente la scienza ha dato. Ma l'importanza e la bellezza del poema è più nella sua parte spirituale che l'on. Marescalchi ha ritrae esaminando il tempo in cui l'opera fu scritta, in luogo che l'Italia per la prima volta è cantata come nazione unita e potente, nella sua bellezza naturale. Lo spirito animatore che è sentimento religioso e che mostra come in agricoltura tutto abbia origine divina l'elemento morale che è meta precipua del poema, la lode della vita campestre e della semplice sana famiglia rurale.

Venendo poi a parlare dell'ideale georgico di Virgilio, l'oratore si poggia sul concetto dell'Ulpiani e illustra il bene della coesistenza della piccola proprietà coltivatrice con la grande agricoltura, la necessità di far aderire i lavoratori rurali alla terra con una casa e con un pezzetto di terreno. Spiega come il sogno virgiliano che Augusto non fece a tempo a realizzare, sia ora in fermo cammino di realizzazione per merito di Benito Mussolini che nel bimillenario di Virgilio getta davvero le basi solide per il monumento durevole all'Altissimo Poeta e per le future ascensioni dell'Italia.

La conferenza di S. E. Marescalchi, attentamente seguita dall'uditorio, è stata salutata alla fine da una grande ovazione.

Manifestazioni d'arte

a beneficio di opere assistenziali del Partito

Il vivo interessamento di S. E. Turati

ROMA 8 — L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: allo scopo di organizzare degli spettacoli a beneficio delle opere assistenziali del P. N. F., S. E. Turati ha rivolto domanda a Beniamino Gigli perchè l'illustre artista che col suo prestigio tiene alto il nome dell'Italia all'estero, voglia partecipare.

Il Gigli sensibile all'invito ben lieto di porre a profitto in un'opera così patriotticamente benefica il suo nome e la sua arte ha aderito offrendo l'opera sua e rinunziando a precedenti impegni già assunti all'estero. Avuto così la adesione di questo grande artista è stato possibile concretare una serie di spettacoli che si svolgeranno in Roma nella seconda metà di giugno e in altre città da destinarsi nella prima quindicina di agosto. Tutti gli spettacoli saranno organizzati direttamente dalla direzione del Partito e per cura del segretario amministrativo on. Marinelli.

Estrazione dei premi

per le obbligazioni delle Venezie

ROMA 8 — Presso la Direzione generale del Debito pubblico anno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi spettanti per l'esercizio 1927-28 alle Obbligazioni delle Venezie della seconda serie.

Per l'esercizio 1927-28 il premio di lire 100.000 è stato assegnato alla obbligazioni nr. 1.813.342, i cinque premi di lire diecimila ciascuno alle obbligazioni nr. 1.516.63 — 1.585.404 — 1.509,708 — 113,035 — 16,210, e i dieci premi di lire cinquemila ciascuno alle obbligazioni nr. 1,063,013 — 1,388,394 — 829,311 — 4,161,242 — 752,980 — 1,612,292 — 1,151, — 637 — 644,453 — 483,768 — 603,667.

Nei successivi giorni saranno eseguite le estrazioni per gli esercizi successivi.

S. M. il Re lascia Siracusa

Altre dimostrazioni al Sovrano

SIRACUSA, 9. — *Alle 18 il Sovrano ha assistito al Teatro greco alla rappresentazione dell'"Agamennone", nella traduzione del Marchioli. Al suo arrivo all'ingresso del Teatro S. M. il Re è stato anche oggi ricevuto dal presidente dell'Istituto nazionale del dramma antico on. Pace che è anche l'ordinatore di tali spettacoli. Il foltissimo pubblico che gremiva la millenaria gloriosa cavea ha rivolto grandi acclamazioni al Sovrano.*

Prima che lo spettacolo si iniziasse l'augusto ospite ha chiesto all'on. Pace schiarimenti sulla scena e sul meccanismo per i cambiamenti della scena stessa e ha espresso vivo compiacimento per la maestria dimostrata nella costruzione da parte dell'artigianato siracusano.

Alla fine dello spettacolo magnifico il Sovrano oggi ancora, come ieri, è disceso nell'orchestra dove erano assiepati attori e masse acclamanti e si è congratulato coi principali artisti.

Prima di uscire dal teatro S. M. il Re ha rinnovato all'on. Pace che lo ringraziava in nome dell'Istituto per il suo ambito intervento, le proprie congratulazioni. Indi, fatto segno a festose acclamazioni, ha fatto ritorno sul "Savoia" percorrendo le vie illuminate a giorno.

Alle ventidue lo yacht reale è ripartito salutato dalle acclamazioni di grandiosa folla e di forestieri che si assiepavano su centinaia di barche festosamente illuminate.

Alla odierna rappresentazione ha assistito un gran numero di forestieri; fra essi era notato un foltissimo gruppo di americani.

S. A. R. la principessa di Piemonte

assiste ad una serie di atti operatori

TORINO, 9. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha voluto assistere stamane, in una clinica chirurgica, ad una normale serie di atti operatori, avendo desiderato S. A. R. la Principessa di Piemonte di rendersi conto sia dello andamento dell'azione chirurgica, sia dell'assistenza pre e post-operatoria prestata ai malati. Il direttore della clinica ha illustrato alla Augusta Signora, che sta seguendo un corso regolare di infermiera, il metodo operatorio, al quale S. A. R. si è vivamente interessata, promettendo di tornare per assistere ad altri interventi.

Cambiamenti nell'orario ferroviario

ROMA, 9. — Col 15 maggio andrà in vigore sulle Ferrovie dello Stato il nuovo orario generale dei treni viaggiatori. Verranno con esso portati alcuni sensibili miglioramenti nelle comunicazioni sia in servizio internazionale che nel servizio interno.

L'Arcivescovo di Malta

e l'anatema contro i giornali

MALTA, 9. — In seguito alla condanna pronunciata dall'Arcivescovo contro di esso, il locale giornale stricklandiano «Daily Malta Chronicle» aveva cambiato il proprio titolo in «Malta Chronicle». Ciò nonostante, una nuova circolare vescovile ai dipendenti diocesani avverte che la condanna contro il detto quotidiano dura ancora, non avendo il Vescovo rilevato in essa alcun segno di sottomissione cattolica nè alcuna intenzione di cambiare tono ed atteggiamento. (R. S.).

Il concerto di Toscanini alla Scala

Imponente trionfale successo

MILANO, 9. — Ieri sera, alla Scala, è stato dato il primo concerto della Philarmonica Simphony Orchestra, diretta dal maestro Toscanini.

La composizione dell'orchestra risultava di 18 primi violini, 18 secondi violini, 14 viole, 12 violoncelli e 10 contrabbassi. Le file dei primi strumenti di legno e di ottone sono composte di quattro strumenti ciascuna, cui vanno aggiunti quattro tamburi, una grancassa, un corno tenore, due celesti e il pianoforte. La attuale organizzazione della orchestra comprende 112 membri, oltre una ventina di ausiliari, ed è dovuta all'opera selettiva di Arturo Toscanini.

L'orchestra stessa è il risultato di una fusione cosmopolita di elementi e di razze.

Da due giorni il gran pubblico italiano che l'avvenimento ha qui richiamato da ogni parte d'Italia attraverso ai più eminenti rappresentanti dell'arte, della musica e del patriziato nazionale, ha fatto a gara per assicurarsi un posto, e questa sera il maggior tempio dell'arte musicale italiana presentava veramente un aspetto imponente. Non un posto era vuoto in platea e nei palchi rigurgitanti di elette dame e di autorità.

Il concerto ha segnato un successo trionfale senza precedenti, una vera apoteosi.

Toscanini è stato acclamato insistentemente ed al termine dello spettacolo dovettero intervenire gli inservienti per sgombrare il teatro, perchè il pubblico insistentemente acclamava al maestro. Anche all'uscita del teatro, sulla piazza, Toscanini è stato oggetto di dimostrazioni di simpatia.

Il tesoro della "Contessa Silvia"

fuma

Baule ricolmo di sassi anzichè di preziosi

L'AJA, 9. — *Si è avuto oggi un nuovo colpo di scena nell'affare del tesoro di Zaandan, tale da lasciare delusi quelli che più o meno apertamente avevano prestato fede alle mirabolanti promesse di imminenti scoperte di favolosi tesori, fatte dagli accoliti della medium "contessa Silvia".*

Come è stato riferito, si era teri annunciato che le opere di scavo nel convento demolito, ove avrebbe dovuto essere sepolto il tesoro nascosto da un ufficiale olandese al tempo dell'invasione spagnola, avevano portato al rinvenimento di un baule incatramato. La notizia aveva ravvivato la curiosità intorno a questo affare di medium e di tesoro che si trascina da qualche mese, senonchè, aperto finalmente il baule, dal quale sembra che gli scopritori si siano ieri tenuti prudentemente al largo, evitando di dissotterrarlo del tutto, ben sapendo quale tesoro contenesse, si è constatato che non vi erano dentro che sassi. Quanto ai promotori degli scavi, alla medium ed a tutti coloro che avevano tanto armeggiato attorno al misterioso contenuto del tesoro nascosto, essi oggi si sono squagliati.

L'attesa per l'incontro Germania Inghilterra

BERLINO, 9. — *Domani sul campo di Grunewald si svolgerà l'attesa partita di foot-ball fra la squadra rappresentativa di Germania e quella inglese. Da parecchio tempo la stampa sportiva e gli appassionati fanno un gran parlare di questo incontro che è il primo che avvenga fra giocatori britannici e germanici dopo la grande guerra. Tutti i posti disponibili del grande stadio capace di cinquantamila spettatori sono già stati venduti e perciò si teme che la folla rimasta esclusa, la quale salirà certo a diecine e diecine di migliaia di persone, improvvisi qualche brutta sorpresa. A evitare incidenti la polizia sta prendendo tutte le disposizioni. I prezzi dei biglietti accaparrati dai bagarini sono saliti in modo fantastico.*

Cronaca Provinciale

PALMANOVA

Una serie di furti

Un furto audace se non rocambolesco è stato consumato sere fa in danno del signor Giuseppe Tudech abitante in contrada Villachiara. Un ignoto, poichè uno solo poteva ciò tentare, penetrato nell'abitazione ha fatto man bassa di quanto gli è capitato tra le mani, non solo, ma è penetrato pure nella camera del derubato, mentre questi placidamente dormiva. Da notarsi che in casa vi erano pure i vecchi genitori ed i figli del signor Tudech; e certamente, se questi si fossero accorti della presenza dell'indesiderato ospite, questi avrebbe finito col passare un brutto quarto d'ora, per quanto egli abbia dimostrato audacia non comune ed una conoscenza perfetta delle abitudini dei derubati.

Il danno patito dal signor Tudech ammonta a circa trenta lire.

— Un altro furto che risale a qualche giorno addietro ed è pure audace, è stato consumato nel vicino Comune di Bicinicco in danno dei Fratelli Cocetta Aldo e Tullio, proprietari di quel mulino cui vennero asportate tutte le cinghie del mulino stesso, che così dovette rimanere inoperoso per qualche tempo. Sembra che il Comando dei carabinieri sia sulle buone tracce per l'arresto dei ladri e il recupero della refurtiva.

Mercuriale del mercato

Il mercato del 5 maggio fu abbastanza animato, per quanto riguarda il bestiame da allevamento e quello da macello. I suini lattonzoli segnarono i prezzi dei mercati precedenti sulla base da 100 a 150 lire al capo. Nel mercato equino ebbe dei buoni esemplari, tanto ungheresi che d'importazione jugoslava, e molti gli affari conclusi dagli agricoltori. Non si osservarono casi di malattie infettive.

Animali entrati 631 così divisi: buoi 8, vacche 85, vitelli 126, equini 31, suini 398.

Frumento 128 a 130 — Granoturco 57 a 67 — Avena 68 a 73 — Segala 60 a 65 — Fagiuoli 140 a 260 — Patate 35 a 40 — Fieno 14 a 17 — Paglia di frumento 13 a 15 — Uova 0.60 al paio — Galline 7.50-8 — Piccioni 5 a 6 al paio — Oche da 5 a 5.50 — Tacchini 6.50 a 7 — Buoi di prima qualità peso vivo al quintale 360 a 390 — di seconda qualità 260 a 290 — di terza qualità 170-200 — Vacche di prima qualità 320 a 350 — di seconda 250 a 280 — di terza 170 a 190 — Tori di seconda qualità 300 a 340 — Vitelli da latte 480 a 540 — Suini lattonzoli 100 a 160 al capo — Cavalli 100 a 150.

OSOPPO

Gare Provinciali di Tiro a Segno

Le finali a domenica 11 corrente

Da domenica in poi le gare hanno continuato a svolgersi animate da un rilevante concorso di tiratori di ogni parte del Friuli, ma soprattutto di Udine, Moggio, Gemona, Codroipo, Cividale, Maniago, S. Daniele. Mercoledì però, il tempo, fattosi sempre più cattivo, ha impedito l'ulteriore svolgersi delle gare, che sono state rimandate a Domenica 11 maggio, in cui si procederà anche alla solenne premiazione dei vincitori, e per i quali sono una settantina di premi. Finora si sono distinti alle diverse gare, esclusi, s'intende, gli avanguardisti ed i Balilla, un centinaio di tiratori. Fra costoro abbiamo potuto ammirare i migliori del Friuli, che il pubblico è sempre curioso di vedere alla prova, sul campo della dura competizione, per poter indovinare quasi il segreto delle loro grandi e sempre sicure vittorie. Fra i tiratori assidui al poligono abbiamo visto: Fuso, Franz, Della Schiava di Moggio, Sambuco e Organi di Codroipo, Cita, Doretti, Tamburlini Tonini di Udine, Dorli, Manzani e Bassi di Cividale, Serafini di Gemona, Crist, Fabris, Venchiarutti, Forgiarini, Di Toma e Capitano Telesca di Osoppo, e dovremmo ricordarne tanti altri.

Le gare si svolgono sotto la direzione e la Vigilanza appassionata dei signori Meni Di Toma ed Emilio e Capitano Valerio Antonio. Interessante in questa gara è il concorso dei Balilla ed Avanguardisti di Udine, Gemona, Osoppo e Chiusaforte, i quali hanno tirato con Flobert nel Campionato e nella Categoria Fortuna. Vedremo anche questi piccoli e fieri tiratori comparire domenica alla cerimonia di chiusura, per ricevere il premio meritato. E in questo modo che i tiratori anziani potranno venire seguiti e sostituiti degnamente anche nell'abilità finora dimostrata.

L'esempio degli adulti trascinerà anche i piccoli. Le ultime gare che si svolgono sotto l'attuale Federazione Provinciale di Tiro a Segno, di cui è benemerito presidente il colonnello Cav. Marpillero, si possono dire riuscitissime; e valente ispettore il colonnello Cav. Marpillero, si possono dire riuscitissime dersi meglio, poichè la schiera dei tiratori provetti viene a congiungersi con la generazione novissima; così preciamente come vuole il Duce.

La premiazione

La cerimonia della premiazione dei tiratori e delle Società vincitrici della Gara di Tiro a Segno si effettuerà Domenica 11 alle ore 18.30 nella sala de la Lodola, con intervento di tutte le Autorità. Le gare si svolgeranno Domenica dalle ore 8 alle ore 17.

Nuovi gravissimi conflitti nell'India

Il boicottaggio delle merci straniere si fa sempre più serrato

LONDRA, 9. — Ieri nella città di Sholapur, importante centro industriale che conta 75 mila abitanti, è avvenuto un episodio di rivolta, di cui mancano ancora i particolari. Si sa solamente che trenta persone sono rimaste uccise e 150 ferite durante i conflitti con la polizia, la quale sarebbe stata sopraffatta.

I primi disordini sono scoppiati in seguito al veto posto da parte della polizia a un gruppo di volontari della campagna di Gandhi di sradicare gli alberi di palma dai quali viene estratta la nota bevanda nazionale «Teddy». Il veto della polizia è stato seguito da uno scontro tra agenti e dimostranti. Il magistrato del distretto è stato chiamato d'urgenza sul posto. Egli ha intimato alla folla di disperdersi e davanti al rifiuto la polizia è stata costretta ad aprire il fuoco. Tre ore dopo l'inizio delle ostilità il fuoco continuava ancora e ieri mattina il luogo ove si svolsero le violenze presentava l'aspetto di un vero campo di battaglia.

Due poliziotti sono stati assassinati e al momento dell'invio del telegramma la polizia era sopraffatta dagli insorti; perdeva a poco a poco terreno. Un telegramma successivo parlava di una cinquantina di morti ed aggiungeva che le donne ed i bambini europei avevano abbandonato la città. Le stazioni di polizia ed i tribunali sono stati incendiati. Per Sholapur sono partiti rinforzi di truppe.

Da varie parti dell'India si segnalano casi di incendiarismo. A Sewri è stato infatti oggi appiccato il fuoco ad un deposito di cotoni e 3300 balle per il valore di un milione e mezzo di lire sono andate completamente distrutte.

CORTEI DI ASINI

vestiti alla europea e decorati

In base alle istruzioni impartite dal Congresso panindiano di Bombay, in tutte le città dell'India, periodicamente ma specialmente nei giorni di sabato e domenica hanno luogo dei cortei molto significativi e pittoreschi, formati in gran parte di asini vestiti alla foggia europea e soprattutto inglese per mettere in ridicolo la moda europea e richiamare così l'attenzione delle masse sul dovere di boicottare i tessuti e le merci straniere per dare incremento alla produzione indigena.

Alcuni di questi cortei metteranno in ridicolo anche il sistema delle onorificenze e decorazioni britanniche e parecchi asini ordinati in parata sfileranno per le vie centrali di Bombay e di Calcutta dopo essere stati solennemente decorati delle grandi insegne degli ordini della Stella dell'India e dell'Impero britannico. I funzionari indiani sono stati in proposito invitati a restituire le onorificenze ricevute dal Governo britannico.

Un telegramma da Nuova York segnala che anche colà si sta organizzando per domenica una dimostrazione in favore dell'India. Organizzatore ne è l'ex presidente del Congresso nazionalista panindiano Ghose, che da qualche tempo risiede a Nuova York.

DISASTROSI EFFETTI DELLA CAMPAGNA DI BOICOTTAGGIO

La campagna di boicottaggio economico ha gettato l'allarme nei circoli industriali britannici ed in quelli facenti capo alle grandi aziende cotoniere del Lancashire. Dall'India continuano a giungere telegrammi dalle associazioni cotoniere per notificare la rescissione dei contratti. In seguito al boicottaggio decretato dal Congresso panindiano e per le incitazioni di Gandhi, parecchie fabbriche di Manchester e della provincia le quali già lavoravano ad orario ridotto saranno costrette a chiudere quanto prima e di conseguenza le maestranze che sono migliaia di operai saranno gettate sul lastrico. Già due grandi cotonifici di Manchester hanno notificato alle maestranze che a cominciare da lunedì gli stabilimenti rimarranno chiusi.

In una riunione straordinaria che ha avuto luogo alla Camera di commercio di Manchester si è condannata con termini vivaci la politica di intitudine di cui avrebbe dato prova il Governo dell'India in quest'ultima settimana, permettendo agli agitatori di sbizzarrirsi a loro piacimento. Se le autorità in India avessero preso provvedimenti energici fin dall'inizio contro i mestatori, la presente situazione avrebbe potuto essere almeno in parte evitata. La rescissione dei contratti tra produttori britannici ed acquirenti indiani avviene, non soltanto nei riguardi del cotone, ma anche della seta ed in generale di tutti i tessuti. Telegrammi da tutte le parti del mondo segnalano dovunque lo stato di inquietudine provocato nei circoli industriali dalla dilagante agitazione indiana.

Il Giappone è uno tra i tanti paesi colpiti dalla presente crisi. Le grandi fabbriche di seta di Yokohama continuano pure a ricevere telegrammi coi quali si comunica che per forza maggiore le ditte dell'India sono costrette a rescindere i contratti stipulati e lo stesso stato di cose viene segnalato dagli Stati Uniti.

La campagna di boicottaggio delle merci straniere in generale e di quelle britanniche in particolare minaccia veramente di turbare l'attività degli scambi in molti paesi produttori che hanno rapporti di affari con l'India.

La calma va ristabilendosi

Gli ottomani contro il boicottaggio

BOMBAY, 9. — *La Federazione ottomana panindiana in una adunanza ha votato un ordine del giorno in cui disapprova energicamente la campagna di disobbedienza civile voluta dal "mahatma" e continuata dagli indù. L'ordine del giorno termina esortando tutti gli ottomani dell'India ad astenersi dalla suddetta campagna antigovernativa. Da tutta l'India poi giungono notizie rassicuranti circa la situazione eccettuato a Sholapur ove si sono avuti i noti sanguinosi conflitti. In quest'ultimo luogo l'ordine pubblico è stato turbato nella giornata di ieri. Secondo le ultime notizie vi sono anzi ovunque sintomi che la calma va ristabilendosi.*

Vivace seduta alla camera inglese

I laburisti insorgono contro i conservatori

LONDRA, 9. — Alla Camera i laburisti sono vivamente insorti contro alcuni deputati conservatori i quali hanno applaudito all'annunzio dato dal Ministro degli Esteri, Henderson, del fallimento delle trattative per l'accordo anglo - egiziano, non essendo il Governo britannico in grado di accogliere le richieste egiziane. I laburisti hanno apostrofato i conservatori che avevano applaudito, gridando che il loro gesto era vergognoso. Rispondendo ad una interrogazione, Henderson ha dichiarato che il risultato inevitabile del fallimento delle trattative sarà il mantenimento dello stato quo e dei cinque punti riservati.

Violento conflitto alle Filippine

MANILLA, 9. — Dall'isola di Mindanao giunge notizia di un sanguinoso e accanito scontro tra le forze di polizia e un contingente di indigeni maomettani ribelli. Nella guerriglia protrattasi lungo tempo, sono rimasti uccisi un ufficiale e tre poliziotti. Si ignorano le perdite degli indigeni. (R. S.)

Sei persone vittime di una sciagura aviatoria

AGUACALIENTE (Messico), 9. — *Una grave sciagura aviatoria si è avuta a deplorare oggi. Un grande apparecchio è precipitato lungo il percorso Aguacaliente-Zantecas. Le sei persone che si trovavano a bordo del velivolo sono perite. Mancano i particolari.*

Il terremoto in Asia Minore

Si parla di duemila morti

TEHERAN, 9. — *Secondo la stampa locale l'informazione apparsa su alcuni giornali americani che a Urumeja vi sarebbero stati duemila morti in seguito a scosse sismiche, non è confermata. E' però accertato che la chiesa cattolica e alcuni magazzini sono stati distrutti dal movimento tellurico.*

Quaranta feriti per una esplosione

BAJONA (Neu Yersey), 9. — A bordo di due navi petroliere è avvenuta una esplosione che ha messo in serio pericolo due raffinerie di carburanti. Nel sinistro si sono avuti a lamentare una quarantina di feriti. Altre tre persone non hanno risposto all'appello. (R. S.)

CIVIDALE

S. E. l'Arcivescovo a Castelmonte

Domenica 11 maggio S. E. l'Arcivescovo della Diocesi Mons. Nogara, per la prima volta, in forma ufficiale, visiterà l'antico e venerato Santuario di Castelmonte.

Per il ricevimento di S. E. l'Arcivescovo si preparano solenni festività. Arriverà al Santuario alle ore 6.30 per celebrare la S. Messa alle ore 7; dispenserà la S. Comunione. Alle ore 10 Messa solenne con assistenza pontificale. Dopo la S. Messa S. E. amministrerà la Cresima.

A questa festività sono invitate le autorità e presterà servizio la banda dell'Istituto orfani di guerra di Rubignacco. Per l'occasione vi sarà uno speciale servizio di autocorriere e le ditte Adami e Novelli metteranno a disposizione dei pellegrini automobili a prezzi convenienti.

CODROIPO

Nuova Parrocchia

Con decreto del 5 aprile S. E. Mons. Arcivescovo ha eretto in parrocchia la Cappellania Curata di S. Martino di Codroipo.

FAGAGNA

Esercente in contravvenzione

L'esercente del Caffè Italia, signora Ina Basso, è stata posta in contravvenzione perchè faceva servire i clienti da una ragazza di età inferiore ai 18 anni.

CRONACA CITTADINA

Il problema dei dirigenti

Nella Rassegna Universale della stampa «Echi e Commenti», che da undici anni si pubblica a Roma, il 5, il 15 e il 25 d'ogni mese, e precisamente nel numero 13 del 5 maggio corr., è trattato il PROBLEMA DEI DIRIGENTI, da personalità cospicue del mondo politico, universitario, industriale italiano.

Invitato, fra gli altri, a dire il suo pensiero, S. E. l'on. bar. Elio Morpurgo, Senatore del Regno ed ex Ministro, Presidente dell'Istituto di Liquidazione ha inviato alla citata Rassegna questa lettera, che viene seconda nella disposizione delle risposte, subito dopo quella di S. E. Arturo Mareschalchi, Sottosegretario di Stato.

Un invito cortese del collega in Senato S. E. Paulucci di Calboli mi fa interloquire sul tema dei dirigenti, pur dovendo premettere che non posso riconoscermi una specifica competenza in argomento.

Mi limiterò ad esaminare il problema dei dirigenti delle aziende agricole nei riguardi della proprietà terriera.

Fino dal 1885, con precisione rara e con forte sintesi, il Senatore Stefano Jacini, nella sua classica opera: relazione sui risultati dell'inchiesta agraria, così si esprimeva sul concetto e sui doveri della proprietà, sulla sua forza, più che nei diritti che le riconoscono lo Stato e il Codice civile [illegible] consistere nel poter dire a coloro che ne contestano la legittimità: io so potere, a dimostrare che si può far senza di me, a meno che si preferisca cadere nell'anarchia e ritornare alla barbarie».

E più oltre i difensori della proprietà, anzichè fondarsi di principii teoretici, dovrebbero piuttosto aver presente che il proprietario il quale non si adopera a conservare e ad aumentare il valore di quella parte del capitale Nazionale [illegible] stata messa in sua mano, si colloca in una falsa posizione pericolosa».

Dal 1885 in poi la coscienza rurale del paese si è andata sempre più affermando per divenire segnacolo in vessillo del Governo Nazionale. Purtroppo, però, vi sono ancora proprietari che non sentono la responsabilità del loro compito, e trascurano la conduzione delle proprie aziende, con danno loro e con pregiudizio della vita economica e sociale del Paese.

L'industriale o il commerciante inetto o trascurato danneggia se stesso, l'agricoltore inetto o trascurato danneggia sè, ma nel contempo anche i cittadini dello Stato, sottraendo ad essi una quantità di prodotti che in mani più esperte avrebbero ottenuto e posto a disposizione nello interesse comune.

Dico questo con molta serenità di spirito, poichè nella mia regione (Friuli) non vi hanno proprietari o, se ve ne sono, si contano sulle dita d'una mano, che manchino al loro dovere sociale nello stretto senso della parola. Non voglio affermare con ciò che si sia raggiunto il massimo di progresso, ma solo che non si trascurano i mezzi per avviarsi al suo raggiungimento.

Per coloro che si mostrano inidonei a gestire le proprie aziende non esito a dichiarare giustificata una azione ammonitrice e correttrice dello Stato, la quale naturalmente dovrà procedere guardinga, per non arrogarsi il diritto di sostituirsi alla iniziativa privata imponendo direttive e metodi colturali e una responsabilità che non gli spetta. L'azione dello Stato deve esplicarsi soltanto là dove si abbia la sensazione dell'abbandono della terra per una colpevole trascuratezza.

Fa d'uopo riconoscere che lo Stato provvede con larghezza di mezzi alla istruzione in tutti i suoi gradi a vantaggio delle differenti classi agricole e per la sperimentazione agraria. Le cattedre ambulanti d'agricoltura sono intellettualmente e materialmente attrezzate per una efficace propaganda quasi a domicilio. Pertanto non vi possono essere scusanti nè attenuanti per l'ignavia e l'ignoranza di chi, direttamente o indirettamente, esercita l'agricoltura.

Elio Morpurgo

Raduno della Cavalleria a Roma

Il Commissario di zona comunica che la Presidenza generale dell'Associazione, in considerazione delle numerose domande che tuttora pervengono per partecipare al raduno di Roma, ha consentito che l'accettazione delle iscrizioni sia prorogata a tutto il 12 corrente, ultimo definitivo termine.

I Cavalieri del Friuli sono pregati di non attendere l'estremo limite concesso, ma di affrettare le prenotazioni presso il signor Scaleo, via Mercatovecchio, Udine, versando contemporaneamente l'importo tessera adunata in lire 30.

Il Commissario inoltre, a scanso di errate interpretazioni, informa:

1) che gli iscritti, i quali non prenoteranno nè l'alloggio in albergo nè quello in caserma saranno tenuti a provvedervi personalmente;

2) che coloro i quali non dichiararono di viaggiare con treni ordinari vennero prenotati per il treno speciale, il quale partirà da una stazione da designarsi il giorno 16 e ripartirà da Roma probabilmente la sera del 19;

3) che i partenti in treno speciale sono rigorosamente tenuti a fare il turno con lo stesso treno non ammettendosi passaggio sui treni ordinari, neppure col pagamento della differenza;

4) che per raggiungere la località di partenza del treno speciale gli inscritti riceveranno in tempo utile uno scontrino di viaggio mediante il quale fruiranno della riduzione del 70 per cento per il trasporto dalla stazione più prossima alla loro residenza alla località di partenza del treno speciale e viceversa per il ritorno;

5) che conseguentemente la tessera adunata di lire 30 dà diritto al trasporto di andata e ritorno a Roma limitatamente al percorso del treno speciale ed alla riduzione del 70 per cento sui treni ordinari;

6) che presso l'ufficio tappa di Roma si troveranno indicazioni precise circa gli alloggi disponibili ed i prezzi stabiliti dalla Federazione turistica.

In conseguenza di quanto sopra il Commissario di zona, a scanso di inconvenienti, rimane in attesa di ricevere dagli inscritti le seguenti indicazioni:

1) se l'iscritto intende viaggiare in treno speciale ed ordinario;

2) Stazione di partenza più prossima alla residenza dell'iscritto;

3) Classe di viaggio (per viaggianti in treno ordinario);

4) Eventuali prenotazioni di alloggio militare in caserme.

Il gruppo del Veneto orientale costituirà uno squadrone speciale distinto con pantaloni corti, gambali, speroni e berretto borghese chiaro. Coloro che posseggono e sono in grado di provvedersi di siffatta divisa cavalleristica sono vivamente pregati di portarla. I fascisti dovranno indossare la camicia nera.

UNA GITA DEGLI STUDENTI DEL R. ISTITUTO TECNICO A POSTUMIA

Mercoledì scorso una trentina di studenti e di studentesse delle classi III e IV ragioneria ha visitato le celebri grotte di Postumia. Giunti direttamente da Udine in autobus, i giovani, passando di meraviglia in meraviglia, hanno percorso, parte in trenino e parte a piedi circa otto chilometri di quelle fantastiche gallerie naturali uniche al mondo.

I dirigenti delle grotte di Postumia sono stati di una gentilezza e di una cortesia squisita verso la squadra studentesca concittadina che, accompagnata dal preside e da un professore dell'Istituto, rientrò la sera stessa in città.

MOSTRA PELLIS

Nella giornata di giovedì sono state acquistate le opere: *La chiesa di Col* da N. N.; *Tempo grigio* da N. N.; *Impressione* da N. N.

La mostra resta aperta dalle 10 alle 22 e si chiuderà definitivamente domenica sera.

A sindaco della Cassa di Risparmio

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco con deliberazione di ieri, ha confermato per 1930, sindaco della Cassa di Risparmio l'ing. Fabio Someda.

Ricreatori festivi dell'O. N. B.

Domenica prossima, oltre al Ricreatorio di via Gorizia sarà aperto pure un Ricreatorio dell'O.N.B. nella scuola di via Dante. In entrambi i ricreatori che avranno l'orario dalle 14 1|2 alle 18, oltre alle gare e ai giuochi ginnici e sportivi verrà proiettata una film. A questi Ricreatori sono ammessi tutti i Balilla della città e la distribuzione avverrà nel seguente modo:

Al Ricreatorio di via Gorizia verranno accettati tutti i giovanetti abitanti nei rioni al nord della seguente linea di demarcazione: viale Venezia, piazzale 26 Luglio, viale Asilo Marco Volpe, via Girardini, via Marinoni, via Mazzini, via Portanuova, piazza Umberto I, via Treppo, via Pola, via Trento, via Marghera.

Gli altri, abitanti nelle stesse vie della linea di demarcazione o al sud di questa, frequenteranno il Ricreatorio di via Dante.

MILIZIA ANTIAEREA

Il Comando D.A.T. della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale comunica:

Domenica 11 corr. istruzione per le batterie 121 e 122. Adunata alle ore 9 sul piazzale del Castello. All'istruzione dovranno intervenire i complementi. Avanguardisti, anche se passati alla Milizia con la IV Leva Fascista e già incorporati nelle batterie C. A.

Bollettino Militare

GENIO. — Biasoli Italico di Enrico Gabriele, classe 1888, primo capitano di complemento, dal distretto di Sacile è trasferito al distretto di Udine — Bonanni Publio di Pietro, classe 1898, tenente di complemento, classe 1898, dal distretto di Genova è trasferito al distretto di Udine — Giacomelli Luigi di Francesco, tenente di complemento, classe 1885, dal distretto di Udine è trasferito al distretto di Roma — Pedoja Emilio di Fabio, classe 1883, tenente di complemento, dal distretto di Udine è trasferito al distretto di Varese — Ulivieri Arturo Eduardo, tenente di complemento, classe 1889, dal distretto di Sacile è trasferito a quello di Verona — Rago Nicola di Gaetano, classe 1903, sottotenente di complemento, dal distretto di Campobasso è trasferito a quello di Udine.

FANTERIA. — Colombo Primiano del 1. Fanteria, da maresciallo è promosso maresciallo capo.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte del compianto nob. Luigi Alberghetti: gli amici L. 105.

ORFANI DI GUERRA. — In morte del compianto nob. Luigi Alberghetti: gli amici L. 50.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte del compianto nob. Luigi Alberghetti: gli amici L. 100.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte del compianto nob. Luigi Alberghetti: gli amici L. 60; ditta Andrea Galvani 25.

ISTITUTO S. FILIPPO NERI. — In morte del co. cav. Guido Beretta, co. Gio Batta di Varmo di Morteglìano 20.

Beneficenza

Orfanelle di via Rivis. — Maria e Mario Pertoldi nel settimo anniversario della morte della loro bambina Nella, L. 25.

Orfani di guerra di Udine. — In morte di Alberghetti nob. Luigi: Leone Del Mestre, L. 10.

Dame di Carità di S. Quirino. — Per il pane dei poveri della parrocchia: signor Alice Schiavoni, L. 10.

Arte e Teatri

TEATRO PUCCINI

"La Lettera" di W. S. Maugham

Quando il sipario si alza il dramma è già avvenuto o meglio sta avvenendo, perchè in luogo delle celebri orchestrine dei teatri di posa di un tempo, abbiamo qui il concerto di cinque o sei colpi di rivoltella, i quali ci persuadono subito che il lavoro è cominciato con una certa energia.

Infatti la signora Leslie Crosbie ha ucciso Gerard Hammond, il suo amante, perchè la tradiva con una cinese. Tutto ciò avviene nella penisola Malese, dove Roberto Crosbie, marito di Leslie, fa il piantatore.

Nella prima parte del primo atto, dopo l'uccisione di Hammond, Leslie fa telefonare al marito lontano per annunciargli che una grande disgrazia è avvenuta.

Dopo tre ore (seconda parte del primo atto) il marito giunge con Joyce, suo amico ed avvocato.

Leslie, agitatissima, racconta il tragico fatto: essa ha ucciso Hammond perchè questi, trovatala sola in casa di notte, ubriaco di wisky, ha tentato farle violenza.

Nel secondo atto siamo alla vigilia del processo e Leslie è in carcere da sei settimane. Tutto fa prevedere una assoluzione di colei che ha ucciso per difendere il suo onore.

Ma da un suo collega indigeno, Joyce, diventato l'avvocato difensore della moglie dell'amico, viene a conoscere che nelle mani di una donna cinese esiste una lettera con la quale Leslie invitava Hammond ad un colloquio in casa sua la sera fatale. Lettera che è naturalmente la prova del delitto di Leslie, delitto dovuto a ben altra causa che non fosse la difesa del suo onore.

Leslie dapprima nega, poi confessa tutto al suo avvocato: ha ucciso perchè l'amante la tradiva con una donna di strada cinese.

Nel terzo atto siamo in una casa cinese e Yoyce, l'avvocato, tratta l'acquisto della lettera fatale. Gli viene ceduta per diecimila dollari, somma che rappresenta tutti i risparmi del disgraziato ed inconsapevole marito.

Nel quarto atto Leslie ritorna in casa assolta. Il guaio si è che Robert Crosbie, questo disgraziatissimo uomo, non vuol più rimanere nella vecchia piantagione e sta per comperarne una nuova a Sumatra; anzi deve versare subito i diecimila dollari... ch'egli non ha più, perchè l'avvocato li ha anticipati per lui per l'acquisto della famosa lettera.

Che fare? Invano Yoyce tenta di persuadere Roberto dell'inopportunità dell'acquisto e della partenza; egli insiste decisamente. Allora l'avvocato lo informa della necessità da lui avuta di acquistare una lettera che poteva compromettere l'esito del processo. Roberto vuol vedere la lettera e Leslie ordina a Yopce di consegnargliela. Finalmente il disgraziato marito capisce tutto (ed era tempo); del resto, d'informarlo minutamente si incarica Leslie stessa che gli racconta per filo e per segno il suo amore per il morto ammazzato...

Robert non sa che pesci pigliare, si siede, piange e poi traballando se ne va a fare una passeggiatina.

L'avvocato e Leslie rimangono soli e la terribile donna dice candidamente al suo difensore che spera di poter dedicare a suo marito tanta devozione da farsi perdonare e da dargli l'illusione di essere amato.

«Sarà difficile» dice Joyce. «Però — conclude Leslie — il maggiore castigo sarà il mio, che continuerò ad amare sempre e come sempre quegli che ho ucciso».

Della figura di «Leslie» la protagonista di questo discutibilissimo e assai poco convincente lavoro, Emma Gramatica ha fatto una creazione, che probabilmente neanche l'autore deve avere immaginata. Una creazione meravigliosa che fa perdonare al dramma la sua povertà e la sua inconsistenza. E' stato un trionfo per la grande artista che il pubblico ha numerosissime volte evocato al sipario unitamente al Marcacci ed agli altri valenti attori della Compagnia.

Questa sera una seconda ed attesa novità: «Ma Costanza si comporta bene?», commedia in 3 atti di W. S. Maughan.

ARD.

Un'interruzione dell'acqua potabile

Ieri mattina, dalle 10 alle 11,30 si prevedeva una sospensione dell'acqua potabile, per un guasto improvviso, verificatosi in uno dei sifoni di distribuzione. Però il pronto intervento del personale tecnico della Società dell'acqua ha scongiurato il pericolo. Ed ai cittadini è stata risparmiata la penosa «via crucis» alle fontanelle rionali.

Quasi immediatamente il flusso dell'acqua ha ripreso con la migliore regolarità. Ora l'acqua marcia... Ma a proposito, perchè l'acqua... marcia?

E' semplicissimo: l'acqua marcia meravigliosamente, perchè in essa sono stati disciolti i famosi «Sali d'Achille». Si sa che per garantire una marcia, specie se lunga, l'unico mezzo è quello di fare regolare uso dei «Sali d'Achille». Questi sali solubilissimi, tratti dalle famose acque di Salsomaggiore, rappresentano un sollievo veramente efficace in tutti i casi di gonfiori, indolenzimenti e congestione degli arti inferiori.

I «Sali d'Achille» vengono estratti dalle celebri acque di Salsomaggiore. Conc. escl. Farmochimica Italiana - via Parma, 22 - Roma.

In vendita presso tutte le buone farmacie del Regno.

VOCI DEL PUBBLICO

Cose d'arte

Alla spett. Commissione che sovra intende il Museo non sarà certo sfuggito lo accenno apparso su «La Patria» otto giorni or sono, relativo alle due formelle in pietra di Via Zorutti; vogliamo oggi aggiungere un modestissimo rilievo che si riferisce pure ad un loculo marmoreo, il quale si allaccia a ricordi profondamente pietosi e sentimentali.

Fino all'anno 1872 in quella facciata del Civico Ospedale, che guarda la Scuola Caterina Percotto, aveva stanza l'istituzione della ruota.

I nati da illeciti amori e non legittimati da alcuno, venivano collocati di nottetempo (e talvolta anche di giorno) in una bussola di metallo girante. Ad una tirata di campanello, al di dentro, appariva una suora di carità del Pio Ospizio degli Esposti; la bussola girava, la suora ritirava il neonato che andava ad ingrossare la falange dei senza nome.

Per le insistenze del cav. Pietro Biasutti, Deputato Provinciale, quel residuo di inumana medioevalità, venne tolto e le mamme dovevano esse presentarsi all'Ufficio Esposti, dichiarare che il neonato apparteneva a persona desiderosa di mantenere l'incognito, ritirare una bolletta con appiccicata una medaglia di bronzo come matrice di altra appiccicata al collo del neonato, perchè un giorno il pentimento del genitore o della genitrice potessero riconoscere e dare il proprio nome al frutto del loro amore.

Con questa benefica innovazione, molti infelici hanno potuto provare la gioia di conoscere la loro madre od il loro padre o tutti due in una volta.

Il simbolo però dell'istituzione della ruota, nelle sue vestigie, rimane ancora ed ognuno può rilevarlo recandosi nella località indicata ove in una pietra infranta in un angolo, si legge chiaramente:

S. M. LAUDATE PUERI
DOMINUM
A. R. S. 1783

Sotto questa pietra c'è una cornice sporgente a stile settecentesco indicante il riquadro che accoglieva la ruota ed il vuoto di essa immurato. Accanto a questo quadro vi è un'altra pietra con il buco pel campanello.

* * *

Un'altra lapide marmorea di non grandi dimensioni ma certo di un significato storico che nessuno ha chiarito, si trova in Via Santa Lucia nella casa di proprietà del Falegname Giacomo Cremona (ora dell'esimio avv. comm. Ignazio Renier) fra i numeri 4 e 6 di detta Via.

Non si sa il perchè, nè si spiega come, la sovraintendenza dei monumenti non si è mai occupata delle condizioni statiche di quella casa e della lapide in parola.

E' noto a tutti gli studiosi delle cose cittadine come in quella località, fin dal 1330, esistesse la chiesa di Santa Lucia con annesso convento di monache.

La Cameraria del pio ritiro di Santa Lucia, nel 1553 commetteva al pittore Gio Batta Grassi, uno dei migliori allievi del Pordenone, di decorare la facciata del ritiro con le pietose storie di Santa Lucia, negli scorci, negli atteggiamenti, nelle proporzioni, come il grande artista aveva poco tempo prima affrescato la facciata del palazzo dei nobili Sabbadini in Mercatovecchio.

In verità l'affresco di Santa Lucia riuscì un perfetto vero capolavoro; e di ciò ognuno che s'intenda d'arte, può convincersi dai pochi frammenti che ancora si scorgono.

Al di dentro invece conservasi benissimo un Redentore, operao del 1600 di Antonio Seccanti.

Ma ritorniamo alla piccola lapide.

Chi scrive, s'è rivolto parecchie volte a diversi latinisti per interpretare il suo preciso significato e poichè si sa che fra i membri che compongono la Commissione sovraintendente al Museo, vi sono dei buoni latinisti, così la trascriviamo onde avere la dizione storica nel suo testo:

PANTALEON. 7. IA. C.o
B. CAMERARI
te. C. R. un T. FIER
H. C. OP. 1471

* * *

Per ultimo ritorniamo al nostro venerato San Cristoforo di Via Belloni.

I signori Fratelli De Paoli (da non confondersi cogli omonimi fratelli De Paoli negozianti in pelle) hanno sentito il bisogno di far sapere che essi sono i legittimi proprietari dell'ex Palazzo Friuli e quindi dell'affresco del buon Pomponio Amalteo.

Noi sappiamo questo e dell'altro, cioè: sappiamo che l'ottimo amico prof. Gigi De Paoli, celebre scultore, che vive e lavora ancora a Pordenone, ha consigliato i fratelli di rinfrescare il dipinto del Pomponio prima per amore dell'arte, poi perchè esso non cadesse in quelle deplorevoli condizioni in cui caddero gli affreschi poc'anzi avvertiti del Grassi.

Ma sappiamo ancora che per poter eseguire le necessarie ritoccature c'è voluto il permesso della Sovraintendenza delle Belle Arti, la quale volle che l'opera di ritocco fosse affidata al prof. Donadon.

L'antica legge Pacca intorno alle opere d'arte esposte al pubblico, fa delle riserve non poche, per cui nel diritto pubblico si è addivenuti alle massime (e ciò per giurisprudenza costante) che in materia, la proprietà non è sempre sacra ed inviolabile.

In Regime fascista poi, dalla Legge sindacale 3 aprile 1925 alla Carta del Lavoro ed a tutte le disposizioni del Governo fascista, si scorge: che la proprietà nel diritto pubblico ha assunto forme costituzionali.

Per chiudere, portando sempre un alto rispetto ai signori Fratelli De Paoli, correttissimi commercianti e proprietari del palazzo Priuli, vogliamo ricordare un aneddoto storico, il quale certo avrà dato spunto alla Legge Pacca nei riguardi delle opere d'arte esposte al pubblico, di proprietà di terzi, e dei diritti del potere esecutivo ed amministrativo.

In borgo San Cristoforo, di fronte alla Chiesa, Gianantonio Regiglio detto «Il Pordenone» aveva dipinto, sulla facciata di una casa una magnifica Venere.

All'ottantenne canonico Francesco Florio che ogni giorno doveva passare di lì per recarsi al suo palazzo, quel voluttuoso dipinto dava ai nervi e tanto fece e supplicò presso l'ultimo Patriarca d'Aquileia Cardinale Daniele Delfino, finchè questi ottenne dal Luogotenente d'allora, un decreto con il quale si ordinava senza risarcimento alcuno, l'imbiancatura della Venere del Pordenone.

I proprietari di quella casa per la sensibilità del Canonico Florio, hanno perduto una somma cospicua che in oggi si aggirebbe sulle 100.000 lire e l'arte ha perduto un prezioso capolavoro.

Ecco il perchè la proprietà non è sempre sacra ed inviolabile e sin dall'ultimo secolo della Legislazione promulgata dal severo Senato Veneto essa evolve verso forme costituzionali.

NERO MAGRI

TRE VIGILI PREMIATI PER LA LORO ATTIVITA'

Il Podestà on. Gino di Caporiacco ha istituito dei premi per premiare quei vigili che nel corso di un trimestre si sono distinti per la loro attività.

I premi per il trimestre scorso sono toccati ai seguenti vigili, giudicati, per operazioni compiute, primi in graduatora. Primo premio lire 75 al vigile urbano Vincenzo De Candia; secondo di lire 50 al vigile urbano Antonio Menotti; il terzo di lire 50 al vigile rurale Angelo Bonino.

CONFERENZA VIRGILIANA AL R. ISTITUTO TECNICO

Ieri nell'aula magna del R. Istituto Tecnico la prof. Maria Ragni Rugarli ha illustrato ai giovani alunni del corso inferiore la vita e l'opera di Virgilio, del poeta di nostra gente del quale ricorre quest'anno il bimillenario.

La bellissima, chiara, appassionata conferenza fu ascoltata con grande attenzione dal numerosissimo uditorio e la prof. Ragni si ebbe i più vivi applausi dei giovani e le congratulazioni del preside e dei colleghi presenti.

Nel mondo degli affari

Due fallimenti

Il Tribunale con senteza odierna ha dichiarato il fallimento delle seguenti ditte:

— Domenico Giuseppe Trangoni commerciante in granaglie a Udine. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Giovanni Baratti, curatore provvisorio l'avv. Vittorio Gomirato.

Ha fissato la prima adunanza dei creditori il 26 maggio, termine per la presentazione dei titoli di credito al 30 stesso, chiusura del processo di verifica al 10 luglio.

Giuseppe Praia fu Giulio esercente forno a Cordenons. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Angelo Minesso, curatore provvisorio il rag. Ezio Cabrini. Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 22 maggio, termine per la presentazione dei titoli di credito al 6 giugno, chiusura del processo al 26 stesso.

CRONACA MESTA

FUNEBRI SERAFINI

L'altro giorno, dopo breve malattia, serenamente si spegneva all'Ospedale Civile il pensionato ferroviario Giovanni Serafini di anni 74, proprietario della trattoria «Al passeggio» in viale Palmanova. Era uomo di animo onesto e di ottimo cuore, perciò da tutti stimato e benvoluto. Conosciutissimo in città e provincia, i suoi funerali furono una bella testimonianza della larga stima di cui godeva.

Il mesto corteo partito ieri alle 5 pomeridiane dal Pio Luogo, era aperto da una schiera di alunni del collegio Tomadini. Seguivano, portate a mano, le corone: La sorella Giuseppina e nipote Giovanni - Ferruccio e famiglia al caro zio - Famiglia Nonino e Bertoni al caro zio.

Sulla bara posava la corona della moglie desolata. Ai cordoni notammo i signori: Giovanni Ceccotti, Massimiliano Vidussi, Antonio Righetti e Luigi Tosanese. Seguivano il feretro i parenti, gli amici, molti ferrovieri, una larga rappresentanza degli uomini cattolici del Carmine con vessillo e numerose signore in gramaglie.

Le esequie si celebrarono nella chiesa dell'Ospedale.

SOCIETA' ALPINA FRIULANA

A tutt'oggi, venerdì, si accettano le iscrizioni per la gita al monte Re (Nanos).

Continuato trionfo all'EDEN di Manolescu

Anche ieri pubblico enorme alla visione del grandioso spettacolo fuori classe «Manolescu» edito dall'U.F.A. di Berlino; e rinnovato entusiasmo di successo trionfale, una continua ammirazione all'interessantissimo e poderoso romanzo di avventure nel gran mondo e di grande passione; un film che farà epoca; un capolavoro che richiamerà ancora per più giorni pubblico delle grandi occasioni.

Le metropoli del gran mondo come campo d'azione, gli ambienti più moderni e lussuosi come cornice; un romanzo affascinante e passionale come soggetto; quattro giganti dello schermo come interpreti: ecco «Manolescu», il film meraviglioso che viene replicato all'Eden oggi venerdì a grande orchestra dall'inizio (ore 17) ed ove primeggiano quali esecutori principali due nomi eccelsi dell'arte muta: Ivan Mosjoukine e Brigitte Helm.

El ciantòn de furlanie

EL BOE

El soldât Pauli Sebok di Budapest al è copât, une sere, la femine, la madore e so missêr par la quâl el tribunâl militâr lu à condanât a muri picjât.

Justissie sacrosante.

Ma el biel al è che sior Kozarek, el boe, apene vût l'ordin di preparâ la force si è metût a saltâ come un mat de contentezze.

— Finalmentri la capitâl da l'Ungiarie mi viodarà a l'opare!... Eh, sì!... Budapest no'l à ancimò l'onôr di cognossi [illegible]... Al sarà un spetacul [illegible] plui fins e genial parcechè 'o vuei [illegible] scrupolosamentri a la funzion.

Si frée lis mans.

— Te capitâl de mê patrie 'e vignarà consacrade la riputazion c'o ai di boe elegant, e no murirà mai plui, mai plui!... L'avignì e la glorie e' son siguris!...

Cussì e' contin i giornai. La tragedie si bute in farse.

Jò, modestamentri, 'o soi dal parê, prime di picâ el soldât Pauli Sebok, di sbrenzi, cu la massime eleganze un fregul di cuarde tor dal cuel di sior Kozarek, boe ungiarês.

Migo par nuje: par insegnai un fregul di moralitât.

F.

LIS GRANDIS VERETAS

L'amôr 'e jê une rosade dal cîl che [illegible].

T.

CUSINE FURLANE

«Jote di cavoce» Tajade a bocognùz [illegible] ben lessade la cavoce, si glave de cialderie, si la scole da l'aghe e po' si la met a finî di cuei cun 'l'un fregul di sponge, lat, farine e un pugn di fasu'. [illegible]

La jote distrucade bisugne lassalo colà un fregul e si mange quan che 'e ancimò tipedine cul lat o ance senze.

M.

VIAZ A VIGNESIE

Al sbare el canon: misdì.

No sai parcè — forsi pe grande emozion — [illegible] pre Nozent si veve [illegible] di mangià pa la quâl el predi al dis:

— E se lassin sul ciampanili?

— Po anin, pre Nozent! — i rispuint.

Si monte in assensôr e si scomenze a là sù.

Mi jere tornade donge la sbigule; el cûr mi bateve e i bugei si messedavin ta la panze. Di un moment a l'altri 'o sint come se mi vessin dât un gran puin tal bultric. El flât mi mancie. L'assensôr si ferme: e' sin rivâs.

— Madone santissime ce tante aghe!... Indulà sono lâs a ciolile, pre Nozent?

Tôr a tôr une fillade 'e parave la int dai ziramenz di clâf. Pre Nozent al tetave.

El spetacul al jere veramentri maraveôs.

Jò 'o soi un puar butegâr, pa la quâl ciartis robis no rivarai mai a capilis, ma l'incantesim di cheste nature portentose al jere cussì sclêt, cussì donge de mê anime che no ài podût fâ di manco di fâ el segno de crôs e di di un «pater» par ringraziament.

Sot di noaltris Vignesie splendide tal soreli 'e semeave une gran rose in miez dal mar indulà che là jù el puint de ferade al jere el mani che la tignive leade a la tiare. No sai trop che saressin restaz ai imboconâs se un inservient no nus ves dite:

— Bisogna scendere, signori! E' tardi!

Si torne a jentrâ tal ciaruviel e el fenomeno de panze al torne a ripetisi vie pe strade. Quan po' che l'assensôr si è fermât partiare lis mês ciambis si son viartis a archet pa la quâl 'o ài fât une biele tarumbule.

La tripe e jere une vore sclagne, ma el desideri di stâ ancimò un freguel in miez dal paradis al jere une vorone plui grant, cussì c'o dis al predi:

— Pre Nozent, bevino un neri?... A gustà, uè, al è simpri timp!

Sichedunclè si loghin difûr dal «Florian», une buteghe di cafè cui mobli a l'antighe.

Biel nom, Florian! Al nûl di pais come Bastiàn, Valeriàn, Tomâs, Crapute [illegible] son jôi.

Une vore di siore donge di noaltris. Feminis ben mantecadis, cu la boce [illegible] plenis di anei e di colanis [illegible] cu lis sciarpis di vernis, vistâz di lane clare e mostacliuts apene segnadis.

Omps e feminis sprofumâs a l'ultimo biondo.

Par mê el paradis al continuave. Pre Nozent invessi al jere deventât rôs pa l'emozion e ogni tant par scuindile al fasseve finte di bevi e di tornâ a bevi el cafè.

La int in plazze 'e jere grande e dute legre, ma jò mi beavi a viodi i colombs che lavin a becâ la blave e e. torment des personis che lu ufrivin.

Ance jò 'o ài volût là a ciolì un scartozzut e mi soi gioldût un mont a viodi lis puaris bestis che vignivin a mangiâ in man.

O tornì donge dal predi, 'o impii el mê brâf toscàn, 'o ordeni ancimò un cafè, 'o met une giambe parsore chè altre e 'o fumi beât, simpri cui voi parsore la glesie di San Marc che semeave un bebel lavorât da un brâf oresin.

Apene calmât, pre Nozent al veve tirât fûr el libri de storie di Vignesie che si veve fat prestà in locande e mò al lejeve, mò al cialave in zir, mò al suspirave....

El timp al passe e la int 'e scomenze a tornà tes sos ciàsis. Di un moment a l'altri, come un uragan, e' plombin in plazze miars e miars di colombs: subite dopo l'oriol al bat lis dôs: l'ore dal past.

Al capite, compagnât de guardie, un dal munizzipi cul sacut da blave. Duc' i colombs e' son tor di lui. Si poin su lis spalis, sul baret, sui bràz, su lis mans. Al à un dafà mostro a liberassi des bestis e dislea el sac. Finalmentri si semene par tiare, vicin e lontan, la blave e duc' i colombs si butin parsore.

Ce spetacul! Altri che là a viodi el «gusto delle belve» tal casotos in ocasion dal marciât di Sante Caterine a Udin! Cà bisugne vignì! Cà... E sinti la nestre anime sclete e biele come che nus a là donade el Signôr!

Baste. El timp al passe e a la panze no si comande masse a lunc.

— Cameriere!

— Tre moka? Sei o trentacinque!

— Plutosto careti, signor!

Chel altri al clape su lis palanchis e senze di nance «erl» s'e moche.

E cumò i colombs indulà sono lâs a finîle? Sono tornâs tes lor clasis? 'O domandi la splegazion a une guardie.

Mi spieghe el misteri.

O' traviarsin la plazze, 'o rivin, denant la glesie e jò par nò insopedami in un frut c'al coreve daur a la mame 'o sbassi i voi e 'o viôt su di une piere stampadis chestis peraulis:

Bomba austriaca

4 - 9 - 6

Doi metros plui in là e la bombe 'e varès sdrumade la plui biele glesie dal mont.

Figuris porchis.

O' rivin te plazzute dai leons. Daur dal poz une fontanute 'e mande fûr l'aghe: i colombs, dopo el past si son riunis duc' cà a bevi e a rinfres'classi....

Finît di svuatarà e' saressin tornâs tai lor nis a S. Salvador, S. Bartolomio, S. Maria Formosa, S. Polo e ai Silos in «Marittima», c'al vignarès a stai il puart di mar di Vignesie.

No ise une robe maraveose?

Sempre driti, sempre driti e' tornìn in locande.

'O tiri jù la canute: quatri sbitiadis A pre Nozent i son tocladis sis.

Si sintìn in taule. El camarìr si fâs donge e mi murmule:

— Si guardi nello specchio, signore!

Propri tal miez de golarinone a ris zalis, verdis, nosele e blancis che mi veve regalade Candide, un sigil gruès come une nole al dominave trionfal tan che une spile di perlis.

No puès fâ di manco di bruntulà:

— Vaben el past, vaben l'aghe par svuatarà, ma bisugnarès insegnaur ance un fregul di creanze a chestis bestis, no ise vere pre Nozent?

TITUTE LALELE

PUESTE A MACHE

Rosetta - Udine: Il cuore dell'uomo è un abisso impenetrabile; sarebbe più facile numerare i capelli che abbiamo in testa, anzichè scandagliare la varietà infinita dei moti e dei sentimenti dei nostri cuori. (*S. Agostino*).

Ammiratore - Pordenone: Grazie, signore. La Regina Elisabetta ha sentenziato che una bella fisonomia equivale ad una lettera di raccomandazione.

Nella vita purtroppo è così Io, vede, non sono affatto bello, ma il peggio è che non sono nemmeno simpatico.

Ufiel - Udine: Vuol conoscere la traduzione del famoso motto: «Honny soit qui mal y pense?». Ma è semplice perbacco: «Male a chi pensa male!». Desidera anche un po' di storia? Eccola servita. Un re inglese (quale?) aveva dato un gran ricevimento a Corte. Alla più bella dama del seguito si slacciò una giarrettiera ed il re, galantemente, la raccolse, s'inginocchiò, e sotto gli occhi esterefatti dei cortigiani riallacciò la giarettiera alla coscia della signora.

Niente di male vero? Invece i cortigiani cominciarono sommessamente a mormorare. Allora il re, per tagliar corto alle maliziose insinuazioni, rivolgendosi agli invitati esclamò: «Honny soit qui mal y pense!». Da questo episodio ebbe origine il famoso ordine cavalleresco della giarettiera, onorificenza ambitissima e che tuttora esiste.

Siccome poi lei deve essere molto intelligente e spiritoso, la consiglio, per dar prova agli amici del mio umorismo sopraffino di tradurre il motto così: «Ognuno ha i suoi mali di pancia».

Farà furori.

Papà - San Vitò al Tagl.: Regali al figliolo il libro: «Quello che il giovanetto deve sapere». E' utilissimo. Fa parte della famosa collana Stall della casa editrice S. T. E. N.

Ernesto M. - Udine: Sognar d'avere le scarpe rotte denota danno e povertà. Provi a giocare 5 - 21 - 82.

Gigi - Spilimbergo: «Questa è dunque l'iniqua mercede» è nei «Due Foscari». Non ricorda?:

Questa è dunque l'iniqua mercede,
Che serbaste al canuto guerriero?
Questo han premio il dolore e la fede,
Che han protetto, cresciuto l'impero?
A me padre, un figliolo innocente
Voi strappaste, o crudeli dal cor!..
A me Doge, per gli anni cadente
Or del serto si toglie l'onor.

Mentre invece:

Viva, viva il flagel delle donne,
Che di tigri le cangia in agnelle,
Chi non sa soggiogar queste belle
Venga a scòla del gran Mustafà

è un coro dell«Italiana in Algeri».

A. L. - Palmanova: Vuole uno stornello da mandare alla morosa? Eccolo:

Fior di verbena
Più bella di ogni fior siete, o bambina,
E del mio core siete la catena

Damina bionda - Udine: Va bene, scriverò.

Geografo dilettante - Udine: Ma sa che lei è un bel tipo? Mi chiede:

1. Quale è il paese della regione friulana che non è affatto in mezzo al mare.
2. I due monti per ecclesiastici.
3. I tre paesi per fornai.

Rispondo:

1. Isola Morosini.
2. La cima dei Preti e la cima dei Frati.
3. Forni di Sotto, Forni di Sopra e Forni Avoltri.

La sua domanda però mi ha messo un gran desiderio adosso: quello di continuare... l'inchiesta geografica. Arrivederci venerdì prossimo.

S. O. S. - Gorizia: Non disperi, signorina! Il tempo sana tutte le piaghe: anche quelle del core!

x y - Tolmezzo: Non ha potuto trovare la carta geografica al 2000 all'Istituto Geografico Militare? Sfido io: non esiste. L'errore è del proto. C'è però la carta al 25.000: in essa troverà Surisins, patria dell'indimenticabile Titute.

G. L. - Tarcento: Una bellissima raccolta di leggende e fiabe popolari friulane è quella della Società Filologica Friulana. Si compone di tre volumi dal titolo «Sot la nape». Ne è autore Dolfo Zorzut.

Filodrammatico - Latisana: La migliore commedia di B. Pellarini? «Amôr in canoniche».

«La rosade de la sere» di Costantino Smaniotto la troverà nella collana del «Teatro Friulano» edizione «Libreria Carducci».

Farusse

La prime sagre primaveril de Filologiche furlane

Sì che dunce, al dirès Titute Lalelo, chest'an la Filologiche Furlane 'e invide i siei sòcios a scomenzà ance lis sagris di primevere, chês dai sparcs.

Corpo di chel tocio, volèvial tant a capì che une sagre sole al an 'e iere poce par noaltris furlans, che vin simpri tante voe di sta insieme, fevelà in tal nestri furlan, passà un'ore in fraterne legrie bandonand lù pe' roe i nestris pinsirs.

A ogni mùt, i sin rivâs, e tant ben la benedete nestre Filologiche 'e à stabilit chest an di là a San Denèl, centro de' furlanitât, ai 25 di chest mês pes tre dopo misdì e cun qualunque timp che al fasi, a mangià i sparcs, e lassù si ciataràn i furlans di Pontebe cun chei di San Zorz, chei di Tulmiéz cun chei di Zervignan, chei di Glemone e di Osôf cun chei di Gradis'ce, chei di Cividât (comprendût il professor gricestomo, al qual i tirarin la golarine) cun chei di Spillimberg e di Manià, chei di Gurize e di Udin cun duc' e chei di San Denèl nus acetaran cun chel cûr grand che àn; cussì e farin dute une frae.

Discors nissun (mancomâl!) parcechè lis clacarìs e son riservadis pe sagre autunal, che' dai ucei; e varin solamentri il discors di Titute di Osôf che al à prometût di vignì cheste volte in veiade e cu l'ombrene, ma cheste sot il braz part tignile cont e no piardile come a Manià.

'E vignaran, za, chei che podaràn; ma chei che 'e varan voe di vignì che si visin di mandà subit une cartuline a Filologiche a Udin cun dos o tre peràulis «O ven ance jò», la firme, e baste 'e palaràn dopo. E capirès: si trate di sparcs, robe delicade, baste domandal a di ches feminis che par solit lu cuèin; e par preparàlu bisugne savè a timp cui che al à di vignì, parcechè chel che no 'l si presente a l'ore juste, o c'al rive senze visà, al va a ris'cio di restà a pid; e chest al sarès un malan.

Sì vino capis?... Sì?... Alore, arivió disi il 25, di domenie, a San Denèl.

COLETO FURLANAT

Corriere Giudiziario

CORTE D' ASSISE

Infanticida processata per direttissima

Davanti i giurati è stamane comparsa alla Corte d'Assise, la giovane Anna Mason di Chiasellis di anni 22, accusata di infanticidio.

Il processo ha luogo per direttissima, il parto essendo avvenuto il 21 marzo scorso, e la morte dell'infante la sera stessa.

La giovane amoreggiava con certo Francesco Ferro di Mortegliano, e negli ultimi tempi molte erano le chiacchere che circolavano in paese. La voce che la neonata fosse stata uccisa venne ad orecchio dei carabinieri, i quali recatisi in casa della Mason la sottoposero a lungo stringente interrogatorio.

La giovane affermò subito di essere innocente di così mostruosa accusa. La piccola era morta soffocata perchè ella dormendo, inavvertitamente le aveva posto un braccio sulla bocca premendo anche il naso.

Svegliatasi ed accortasi che la sua creatura era spirata, piena di angoscia aveva chiamato la madre narrandole l'accaduto.

Il dott. Salvetti medico di Mortegliano ritenne opportuno che l'autorità giudiziaria desse il permesso di seppellimento, e il giorno 24, a Chiasellis, presente il Procuratore del Re si procedette alla perizia necroscopica dalla quale risultò che la piccina nata viva e vitale, era morta per soffocamento.

Venne pure riscontrato lo schiacciamento del naso.

Interrogata nuovamente la Mason, confermò la prima versione data, ma nel domani i carabinieri in un successivo interrogatorio confessò di aver ucciso la piccina.

Era ossessionata dal fatto commesso e che rappresentava la vergogna, l'onta per tutta la Vita. Appoggiò allora una mano sulla bocca e la tenne per cinque minuti. Quando fu certa che la piccola era morta, chiamò la madre e a lei disse la storiella del braccio inconsciamente posto sulla bocca della bambina durante il sonno.

Nel domani, questa confessione ripeteva al Procuratore del Re, dichiarandosi pentita di quanti aveva fatto.

— Potessi ritornare indietro, ella disse, sono pentita e sono pronta ad espiare quanto ho fatto in un momento di disperazione.... Chiedo pietà e perdono.

Una condanna per violenza carnale

Si è concluso ieri il processo contro tale Giuseppe Girardo d'anni 48, imputato di violenza carnale qualificata e continuata in danno dei bambini ricoverati all'Ospedale di San Vito al Tagliamento.

Presiedeva il cav. uff. dott. Clarici consigliere della Corte d'Appello di Trieste, sosteneva la pubblica acusa il sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico; e sedeva al banco della difesa l'avvocato Antonio Allatere.

Il verdetto dei giurati dichiarò colpevole il Girardo e la sentenza del Presidente lo condannò ad anni 6 e giorni 25 col condono di un anno e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

* * *

Presiede il cav. uff. dott. Clarici, consigliere della Corte d'Appello di Trieste. Sostiene la Pubblica Accusa il sostituto procuratore del Re cav. Pacifico. Siede al banco della difesa l'avv. Turco.

Nel suo interrogatorio l'imputata conferma quanto ha già confessato, dichiarandosi ancora una volta e con accento lacrimoso, pentita.

Il Presidente passa poi all'interrogatorio dei testi che però non aggiungono nuovi particolari al fatto.

Corte d'Appello di Trieste

Miclus Mario da Palmanova, appellante alla sentenza del Tribunale di Udine del l'8 febbraio 1930 che lo condannava ad anni due, mesi sette e giorni nove di reclusione concedendogli il condono di un anno, si è vista ridurre la pena a un anno mesi tre e giorni cinque di reclusione, mantenendo fermo il condono di un anno.

* * *

Tea G. B. da Treppo Grande, appellante sentenza Tribunale di Udine del 18 gennaio che lo condannava ad anni uno e mesi dieci di reclusione e L. 1400 di multa, si è visto ridurre la pena ad anni uno, mesi sei e giorni dieci di reclusione, e L. 1120 di multa.

* * *

Agnola Davide da Forgaria, appellante sentenza Tribunale di Udine in data 4 gennaio 1930 che lo condannava ad anni cinque, mesi 10 di reclusione e a L. 600 di multa, nonchè alla vigilanza di P. S. per anni due, si è visto ridotta la pena ad anni 3, mesi 3, giorni 28 di reclusione e ad un anno di vigilanza.

FATTI E FATTERELLI DEL GIORNO

UN INFANTICIDIO A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

La grave confessione di una donna

Ci telefonano da San Vito:

E' stata ricoverata d'urgenza al nostro Ospedale certa Giovanna Zucchet fu Sebastiano di anni 29 da Chions, la quale presentava traccie recenti di parto.

La Zucchet sottoposta a stringente interrogatorio ha confessato di essersi sgravata di un feto di sesso femminile che seppellì nell'orto vicino a casa.

Ella raccontò poi che nello scorso agosto, nel pomeriggio, recandosi da Chions a San Vito al Tagliamento, uno sconosciuto la aveva fermata e la aveva violentata.

Sulla grave confessione fatta dalla donna, l'autorità sta ora attivamente interessandosi.

* * *

Stamane, in seguito alle ricerche fatte, è stato dissotterrato il cadaverino. La Zucchet lo aveva sepolto vicino a casa ad una profondità di 20 centimetri.

Domani seguirà l'autopsia per gli accertamenti di legge.

LE DISGRAZIE di due STUDENTI

Lo studente Enrico Vidal d'anni 11 fu Primo abitante in Via Villa Glori 11 con acqua bollente si procurava ieri accidentalmente delle ustioni di 1. e 2. grado ad entrambi le gambe.

Medicato all'Ospedale dal dott. Copetti venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

* * *

Un altro studente, tale Bruno Mattioni d'anni 15 cadde accidentalmente all'Istituto Tecnico procurandosi delle escortazioni al ginocchio destro.

Il Mattioni fu condotto all'Ospedale dove fu medicato dal dott. Bettini che lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Lo studente rifiutò l'iniezione antitetanica.

INFORTUNIO SUL LAVORO

L'operaio metallurgico Umberto Degano di anni 44, abitante in via Vicenza 24, lavorando, si produsse uno strappo muscolare alla regione lombare.

Verso la 1 di stanotte fu accolto all'Ospedale, dove venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

Mortale caduta di un bambino

Il nostro corrispondente da Maniago ci segnala un pietoso caso avvenuto ieri davanti l'officina del signor Giovanni Candido.

Il ragazzo Giovanni Filippi di Giovanni di anni 12, giocava a rincorrersi, quando cadde e battè il capo contro uno spigolo.

Riportò una forte lesione, per cui, nonostante le cure prodigategli, cessava di vivere poco dopo.

UNA BRUTTA CADUTA

Stamane il bambino Giorgio Fontanini di Alfredo di anni 4, abitante in via Cussignacco, correndo in casa, scivolava e cadeva in malo modo. Riportò la lussazione del gomito sinistro e dovette ricorrere alle cure dell'Ospedale ove venne, dal dott. Copetti, giudicato guaribile in 15 giorni.

SOCIETA' PROTEZIONE ANIMALI UNA SERIE DI CONTRAVVENZIONI

Dal 1 al 30 aprile u. s. la Società friulana per la protezione degli animali ha denunciato alle autorità giudiziarie ventisei contravvenzioni, di cui dieci per pesca abusiva, sedici per maltrattamenti: undici per animali da tiro con piaghe sanguinanti e profonde, uno per percosse al ventre di una vacca con uno zoccolo procurando ferita, uno per far correre un cavallo zoppo e malandato, uno per carico eccessivo e percosse violente col manico della zappa a due muli vecchi ed esausti, uno perchè sul letto del torrente Torre con un carro carico di ghiaia e trainato da due muli piagati al petto li percuoteva violentemente, uno per un mulo vecchio e zoppo alle gambe posteriori.

RINVENIMENTO DI OSSA UMANE

Durante i lavori di sistemazione stradale dipendenti dalla costruzione della nuova Pescheria e per le condutture dell'acqua, di fronte alla chiesa di San Pietro Martire sono venuti in luce pietosi resti mortali di cittadini seppelliti nel cimitero che un tempo circondava il sagrato della antica chiesa domenicana. Le ossa sono state raccolte e trasportate al Cimitero.

In proposito, ricordiamo che, fino a cinquanta o sessant'anni fa circa, esisteva nelle case allineate a destra della chiesa, un forno da pane, del quale era proprietario un cittadino assai stimato — il signor Giovanni Cozzi; e che anche nel sottosuolo di quei locali, ogni tanto si disseppellivano resti umani.

Laborioso e brillante allenamento degli azzurri

Nazionale - Udinese 9 a 1

La squadra Nazionale Italiana concentrata da un paio di giorni in una delle più tranquille, pittoresche e suggestive località del Friuli, «Tarcento», è tornata oggi alla ribalta, uscendo dal suo isolamento e presentandosi per un piccolo e leggero galoppo sul campo dell'Associazione Calcio Udinese.

La preparazione degli Azzurri per Budapest aveva per base e condizione quella necessità di riposo che è una conseguenza dello stato fisico e morale in cui si trovano attualmente i giuocatori nostri maggiori e minori. E «Tarcento» è la località adatta per riposare e per riprendere la serenità di spirito che è essenziale ed indispensabile prima di affrontare un incontro pieno di responsabilità ed irto di difficoltà.

«Tarcento» è il Friuli. Una regione cioè un pò chiusa in sè, ma per questo, altrettanto schietta, sincera, profonda e ferma nei suoi sentimenti e nei suoi intendimenti. Come il Piemonte. Se l'ambiente, dal quale gli Azzurri prendono la partenza per le prove che ogni volta li attendono, può esercitare un'influenza sul morale dei giocatori, il Friuli costituisce una piattaforma di lancio portentosa.

I giocatori tutti, dal «vecio» Baloncieri al «balilla» Meazza ne sono toccati.

Attenzioni, cortesie, incitamenti: il tutto espresso sotto una forma che ha del fattivo e non del parolaio, una forma che avvince e convince uomini d'azione e di combattimento come sono i calciatori.

L'unica cosa che i friulani con tutta la loro volontà e la loro praticità non sono riusciti a mettere a disposizione, fu il cielo sereno ed il sole. Di acqua gli azzurri ne han vista ed anche presa di tutti i tipi e tutte le gradazioni in questi giorni: dalla pioggerella fina e minuta al temporale violento e scrosciante, dall'acqua vista attraverso i vetri delle finestre a quella che inzuppa, infradicia, mentre si ritorna da una marcia che doveva servire a far fiato.

Ieri mattina gli Azzurri vennero inaffiati a dovere da un rovescio d'acqua che aveva avuto una scelta di tempo meravigliosa.

Al pomeriggio essi ebbero il saldo sul campo dell'A. C. Udinese.

Presentati in campo per riprendere contatto ed inquadrati definitivamente, i Nazionali ricevettero dopo qualche minuto il saluto diventato di prammatica di qualche goccia d'acqua, cui alla ripresa furono presi in un ... diluvio che venne sommersa anche la volontà di ben fare.

Gli Azzurri segnarono complessivamente nove punti, cinque nel primo tempo e quattro alla ripresa, contro uno marcato dagli udinesi. La Nazionale si allineò all'inizio nella seguente formazione:

Combi; Monzeglio e Caligaris; Colombari, Ferraris IV e Pitto; Costantino, Baloncieri, Meazza, Magnozzi e Orsi.

Alla ripresa, Cesarini sostituì per metà del tempo Baloncieri e per l'altra metà Magnozzi. Rosetta presente sul campo non venne allineato in squadra malgrado le migliorate condizioni sue. Combi passò nel secondo tempo a difendere la rete degli allenatori, e Degani difese la rete degli Azzurri in questo tempo.

La squadra dell'Udinese, veloce, briosa e simpaticamente corretta funse da ottima allenatrice per i Nazionali, tenendo il giuoco aperto, non chiudendosi mai in difesa, ridando occasione di lavoro ad ogni uomo ed ad ogni reparto di squadra in campo.

Gli Azzurri mostrarono complessivamente un grado d'efficienza fisica notevolmente migliorata da quello della settimana scorsa; ogni uomo è più fresco, più energico, più deciso. I mezzi fisici rispondono meglio alla volontà. Il che non vuol dire che le condizioni della squadra siano ideali.

Tutt'altro. Non rallegra anzi il dovere affrontare la prova più difficile della stagione in una situazione che non è la migliore desiderabile.

Ma la volontà e la concordia del plotoncino di uomini a cui è affidata la difesa dei colori nostri in questa prova, è tale da ispirar fiducia.

La squadra è tornata nella serata a Tarcento dopo di essere stata ospite degli sportivi di Udine in una cordiale cena a cui partecipò ed in cui parlò il Podestà della città, conte Gino di Caporiacco. Ieri erano stati il Municipio e la cittadinanza di Tarcento a festeggiare gli azzurri con alcune simpatiche manifestazioni.

Domani la squadra lascierà Tarcento, e seguendo la via dell'Isonzo e del fronte di guerra in automobile e sostando al Cimitero di Redipuglia si renderà a Trieste, dove si congiungerà agli «Ufficiali» della comitiva, partendo da Trieste per Budapest alle ore 20.10.

VITTORIO POZZO

Le entusiastiche accoglienze ai Nazionali
ed i novanta minuti di gioco

Dopo giorni e giorni di continua pioggia, ieri il sole ha voluto metter fuori il naso quasi a voler essere anche lui testimone del collaudo azzurro. Senonchè dopo il primo tempo le raffiche ventose accompagnate da pioggia, fitta e fastidiosissima, ripresero con straordinaria insistenza.

Da Tarcento, loro quartiere generale, ove sono stati oggetto di cure particolari e festose, gli azzurri, paternamente assistiti dal Commissario Tecnico, sono giunti nella nostra città.

L'inizio dell'allenamento era fissato per le ore 15.30 e si soltanto verso le 16 che i graditissimi ospiti fanno il loro ingresso al Polisportivo Moretti accolti nel modo sportivamente più entusiastico. E subito si schierarono sul tavoliere di gioco tra il rinnovarsi degli applausi.

PUBBLICO ECCEZIONALE

L'ampio recinto di Viale Venezia presentava sin dalle prime ore del pomeriggio un colpo d'occhio magnifico. Circa dieci mila persone s'erano date convegno attorno al rettangolo di gioco per assistere alla interessantissima partita. Da una parte all'altra del campo la folla impaziente si piegava, aumentando continuamente.

Le tribune erano pavesate di numerose bandiere tricolori e bianco-nere.

Gli stemmi sabaudo, della provincia e della città, ornavano le colonnine attraverso le quali sventolava una fitta rete di bandierine. Numerosissime automobili portavano gli appassionati dai centri più lontani. Nonostante la giornata lavorativa, un'atmosfera entusiasmante di festa aleggiava d'intorno.

Nella tribunetta centrale presero posto le autorità. Abbiamo notato il podestà di Udine co. Gino di Caporiacco, il segretario federale gran. uff. co. Raimondo de Pappi, S. E. il cav. di gr. croce bar. Elio Morpurgo, il presidente del Dopolavoro Provinciale, il generale Ottavio Piazza, Comandante del XIII Gruppo Legioni, il dott. avv. Giacomo Luchini segretario del Fascio di Udine, la contessa De Puppi, il prof. dott. Angelo Tarozzi presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, e numerosi altri di cui ci sfugge il nome.

La pioggia, col finire del primo tempo, cominciò a cadere fitta ed insistente.

Dal lato opposto alle tribune, al nero uniforme delle teste prese subito posto un grigio più intenso di una fittissima selva d'ombrelli. Ma il pubblico sino alla fine ha voluto godersi, nonostante l'avversità cocciuta del tempo, il periodo di bel gioco che gli azzurri hanno offerto al pubblico friulano trascinandolo all'entusiasmo.

CONSIDERAZIONI

Il campo di gioco, malgrado la rilevante pioggia caduta nei giorni scorsi, si presentava in buone condizioni. Il tempo si mostrò clemente sino all'inizio della ripresa poi... si diede a rovesciare un'acqua veramente insopportabile. Questo spiega il gioco in tono minore della squadra nazionale nel secondo tempo.

La partita ha mostrato una squadra nazionale in perfette condizioni di forma. Il primo tempo giocò nella formazione che la squadra assumerà a Budapest e mise in evidenza un gioco di pregevole fattura tecnica che è riuscito ad entusiasmare il pubblico.

Ferraris è più difensivo, dove però Combi fu ben poco impegnato. Caligaris sempre piazzato e preciso mentre Monzeglio seppe confermare discretamente il compagno. In complesso il gioco e la forma di questo reparto danno una solida assicurazione per la partita di Budapest.

La linea mediana imperniata su di un Ferraris IV in piena forma, seppe lavorare egregiamente. Ferraris è veramente un gran giocatore e certe sue rovesciate mandarono in visibilio il numerosissimo pubblico. Colombari lavorò egregiamente e mostrò anch'egli un eccellente grado di forma. Pitto invece lavorò in ombra, forse eccezionalmente svogliato. Ad ogni modo anche questo reparto può considerarsi solido.

La partita, che fu giocata quasi costantemente all'attacco, diede modo alla linea mediana di una stretta collaborazione colla linea d'attacco, collaborazione quanto mai precisa e fruttifera.

Non è stato potuto invece osservare quanto valga questo reparto in linea di assoluta difensiva. Il suo intrinseco valore dà però fondate assicurazioni.

La linea attaccante fu il reparto che ogi sembrò il migliore della squadra. Appoggiato a due velocissime e bene impostate ali, possiede al centro un terzetto d'alto valore tecnico e, quel che più conta, capace di tirare in goal fulmineamente da qualsiasi posizione senza stare ad arzigogolare in inutili e sterili passaggi.

Singolarmente gli atleti furono ottimi sotto ogni punto di vista.

Orsi è un'ala di una destrezza fantastica. L'assoluta insufficienza del mediano destro dell'Udinese di fronte a sì grande giocoliere, diede modo a Orsi di sfoderare le più belle gemme del suo repertorio. E' un'ala che saprà farsi valere a Budapest.

L'ala destra Costantino gli fu pari. Un atleta questo che non ricama sulla palla ma che sa giocarla con sano tocco e con estrema decisione. Le sue fughe, sempre seguite da perfette conversioni al centro, furono quasi sempre perfettamente sfruttate.

Baloncieri, il neo - cavaliere, giocò da par suo senza troppo impegnarsi, mostrando però di avere un'intesa perfetta coi compagni di linea.

Meazza pure non s'impegnò a fondo ma i suoi passaggi perfettamente dosati e di una precisione tecnica sbalorditiva lo definirono un atleta di gran classe. E' l'uomo adatto a fare da cardine al blocco della linea attaccante. Dotato in più di una stoccata micidiale, un suo goal del secondo tempo fu un gioiello.

Magnozzi fu l'ormai famoso motorino. Unica osservazione che si può muovergli è il tiro a rete sempre troppo alto. E' da sperare che a Budapest abbassi un poco il mirino.

In complesso la squadra ha mostrato di funzionare egregiamente. Esiste una intesa perfetta tra uomo e uomo e se nella capitale magiara saprà giocare oltre che coll'odierna precisione tecnica anche con cuore indomito si possono nutrire fondate speranze di poter brindare..... colla Coppa d'Europa.

Non è a dire che la squadra azzurra abbia avuto, stando alla segnatura, nell'Udinese una facile avversaria, che, pur giocando di mezzo tono al di sotto del suo reale valore, questa ha anzi avuto agio di farsi applaudire parecchie volte per azioni bene sviluppate e resesi pericolose. La compagine allenatrice ha subito tre goals in evidente posizione di fuori gioco mentre un quarto scaturì in modo del tutto originale. Ciò però non ha nulla sull'andamento generale della partita, ... o meglio sugli sviluppi dell'incontro, poichè gli azzurri, stringendo un poco di più la vite, sarebbero ugualmente passati.

LA PARTITA

I. tempo: Nazionale 5 - Udinese 1

Gli azzurri vengono così allineati dal Commissario tecnico rag. Vittorio Pozzo:

Combi; Monzeglio e Caligaris; Colombari, Ferraris IV e Pitto; Costantino, Baloncieri, Meazza, Magnozzi e Orsi.

Di contro la prima squadra dell'A. C. Udinese al completo: Cassetti; Bellotto e Loschi; Magrini, Bonino e Zilli; Gerace, Vittorio, Miconi, Bartesaghi e Modotti.

L'onore di dirigere l'incontro tocca al signor Marello.

* * *

Alle 16 precise vengono aperte le ostilità. Guizzo azzurro: Gerace tronca di forza. Il pallone va sui piedi degli avanti friulani che ordiscono un'azione. Caligaris interviene ed allunga a Costantino che inizia così la serie delle sue veloci e decise fughe. Sul fondo mette al centro, Magnozzi raccoglie di testa e manda a lato.

Al 2' una combinazione Gerace-Vittorio s'infrange sul piede di Caligaris Subito gli azzurri sono in area udinese e Magnozzi alza troppo. Al 3' un «assolo» di Orsi poi un tentativo di Meazza sventato.

I friulani cercano passare. Un tiro alto di Gerace. Caligaris e Monzeglio spazzano la loro area da una molesta incursione. Facile parata di Combi al 4' su centrata di Gerace. Colombari appresso spedisce una punizione: Magnozzi raccoglie e manda sopra l'asta. Fuga di Costantino sciupata da Meazza. Il medesimo subito dopo centra ma Cassetti blocca.

Il I. punto giunge al 7'. Meazza invia un pallone insidioso che debolmente respinto da Cassetti viene raccolto da Costantino e immesso in rete. Fuga di Miconi che impegna Combi.

Il giro degli azzurri tende a farsi sempre più travolgente ed irresistibile. Tiri di Magnozzi e Baloncieri a lato del bersaglio. Al 9' angolo contro Udine: scocca la punizione Costantino e Bonino libera. Un minuto dopo, su accorto passaggio di Meazza, segna Baloncieri.

All'11' Bonino impegna Combi con un tiro lungo. Cannonata di Meazza parata a tuffo. Servito da Meazza al 13' Orsi si rende artefice di un goal irresistibile. Duetto Costantino - Baloncieri. Quest'ultimo appresso scivola e perde un'occasione per segnare.

L'Udinese, che è un po' disordinata nei ranghi forse per il timore che le incute la fama dell'avversaria, al 14' dà vita ad un'azione improntata a grande decisione che gli permette di salvare l'onore: un tiro di Miconi è difettosamente ributtato da Combi, interviene Vittorio e segna.

Al quarto d'ora l'Udinese è in angolo ma Costantino sciupa dietro la rete. Appresso Loschi libera permettendo ai propri attaccanti di calare e insistere per un minuto. Al 18' si svolge un'azione in area udinese; dal pubblico partono voci di «offside» e tutti i giocatori si arrestano. Non così Magnozzi che manda in rete a porta indifesa.

Le azioni continuano a intrecciarsi con insistenza. Naturalmente le redini dell'incontro rimangono in possesso dei nazionali. Una bella centrata di Ferraris poi Vittorio incontra il palo. Tiro alto di Magnozzi su allungo di Colombari. Al 25' Magrini riesce a soffiare il pallone a Orsi. Meazza al 26' batte Cassetti con un pallone vertiginoso passato da Costantino e rettificato da Baloncieri.

Guizzo di Orsi e centrate di Baloncieri. Palo di Meazza al 29'. Un'azione Costantino - Baloncieri è stroncata da Loschi. Altra prodezza di Orsi. Un tiro di Bartesaghi per poco non batte Combi

Al 35' la più bella azione azzurra della giornata si conclude con una centrata di Meazza meravigliosamente bloccata da Cassetti. L'offensiva azzurra non accenna ad affievolirsi. Al 41' Cassetti strappa coraggiosamente il pallone dai piedi di Pitto. Attacco udinese poi tiro di Magnozzi. Dopo un secco intervento di Monzeglio ecco Baloncieri incontrare il palo. Una facile parata di Combi quindi Meazza manca un bel tiro. Prima della fine del tempo Caligaris è costretto a salvare in angolo, punizione che rimane sterile.

II. tempo: Nazionale 4 - Udinese 0

Il Commissario tecnico nella ripresa opera degli spostamenti. Difatti Cesarini prende il posto, per metà tempo, di Baloncieri per poi passare, al rientro del capitano, al posto di Magnozzi. Combi passa a difendere la rete dell'Udinese e Degani s'insedia in quella degli azzurri.

In questo tempo il tono tecnico del gioco cala un po' finchè la pioggia andrà via via aumentando d'intensità. Gli azzurri conducono sempre con grande autorità. Al 9' goal di Magnozzi, imparabile, su passaggio di Cesarini. Appresso scatto di Orsi conclusosi in una frecciata a mezza altezza ben trattenuta da Combi. Incursione udinese e tiro conclusivo di Vittorio che va a lato di poco.

Al quarto d'ora Costantino sfugge alla sorveglianza del suo mediano, spinge al centro e segna malgrado il tentativo di parata di Combi. Combinazione Costantino - Meazza - Orsi. Insistono gli azzurri ed al 17' è Magnozzi che si incarica di battere Combi da due metri. Assalto udinese e tiro di Miconi bloccato da Degani. Al 22' Magnozzi sostituisce Cesarini e rientra Baloncieri.

Fuga di Bartesaghi che impegna la difesa. Dopo un tiro insidiosissimo di Miconi, bene parato da Degani, al 26' abbiamo il più bel goal della giornata: un'azione, che è stata tutta un ricamo, Costantino - Baloncieri - Meazza - Baloncieri è suggellata con un tiro spettacoloso di Meazza, scoccato dal limite dell'area. Il bolide s'insacca a mezza altezza malgrado il tuffo disperato di Combi.

Bonino al 29' spedisce sopra il montante da pochi metri. Azione Ferraris-Baloncieri - Meazza seguita da un duetto Orsi - Meazza. Al 34' i friulani portano qualche attacco senza tuttavia concludere. Verso la fine l'interesse della partita va vieppiù scolorandosi per l'accentuarsi della pioggia che infastidisce notevolmente i giocatori.

Nella serata, nelle belle sale dell'Albergo d'Italia, è stato offerto al Commissario tecnico ed agli azzurri un banchetto dalla Federazione Fascista e dal Comune di Udine cui presero parte anche parecchie autorità. Vennero pronunciati elevati discorsi di circostanza dal Podestà on. co. dott. Gino di Caporiacco e dal dott. cav. Gino Roiatti valoroso presidente dell'A. C. Udinese ai quali rispose il rag. Pozzo.

* * *

Budapest la squadra nazionale italiana molto probabilmente giocherà nella medesima formazione che assunse nel sul ultimo incontro ad Amsterdam contro l'Olanda salvo qualche spostamento suggerito all'ultimo momento.

GONARS

I danni del maltempo

(8) Notte campale quella dal sei al sette corrente. Lampi, tuoni, e pioggia veramente diluviale. Un fulmine si è abbattuto sur uno stabile di proprietà del sig. Franchi dott. Alessandro, affittuario il sig. Danelazzo Giovanni fu Tomaso. Nonostante l'imperversare della pioggia che ad un certo punto aveva trasformato alcuni punti del paese in condizioni di discreta navigabilità, al fulmine è seguito l'incendio che si è sviluppato pauroso nella notte d'inferno.

Messi in allarme dalla campana a martello, sono accorsi tra i primi i più vicini e volonterosi, tra i quali non sono mancati il Parroco, il dott. Benazzato, Centurione della Milizia ed il solerte Commissario Prefettizio sig. Giuliani il quale ha voluto rendersi conto prontamente e personalmente dell'accaduto e sorvegliarne i soccorsi.

Veramente degna d'elogio è l'opera coraggiosa di Emidio Businelli e figlio Pio, i quali ,coadiuvati dal sig. Antonio Lazzaro e da qualche altro, sfondato a forza il tetto della casa, vi salirono ed in mezzo all'infuriare della pioggia ed allo scrosciare dei tuoni, riuscirono ad isolare l'incendio limitandolo alla stalla ed al fienile. Per buona ventura nessun danno alle persone.

Ponte asportato - Transito interrotto

Lungo la strada di Via Molini le acque ingrossate dal diluvio di questa notte hanno completamente asportato il ponte in località Molini di Sotto, dimodochè l'Autorità locale ha dovuto provvedere alla chiusura di quella strada sulla quale il transito dovrà necessariamente rimanere sospeso fino a ponte rifatto.

TARCENTO

I funerali di Aldo Grillo

(a. g.) Nel pomeriggio di ieri si svolsero in forma imponente i funerali alla salma del compianto giovane Aldo Grillo, reciso appena trentenne dall'inesorabile destino. Come riferimmo egli spirò ieri l'altro nell'Ospedale civile della vostra città, ov'era stato immediatamente ricoverato dopo la sciagura automobilistica, avvenuta su la strada S. Margherita-Moruzzo.

Al crocevia della stazione una vera folla di parenti, amici e conoscenti di qui e di fuori, attendevano la salma lacrimata per il triste accompagnamento all'estrema dimora.

Sulla bara, trasportata dall'autovettura funebre, posava una bellissima palma di rose e garofani bianchi con la dedica «Ada al suo caro Aldo». Altre dieci splendide corone di fiori freschi precedevano la bara e portavano le seguenti diciture: «La mamma ed i fratelli» - I suoceri ed i cognati - Zio Luigi e famiglia - Zia Eleonora Masizzo - Zio Mario e Giovanna - I cugini Libbi-Pretto - I cugini Armellini - Il dottore Martina - I fascisti e gli amici di Maiano - Luigi Pellegrini - Amministrazione.

Dietro il carro venivano i numerosi parenti: i fratelli Giovanni e Remigio, il suocero Davanzo e il cognato Diego, gli zii Mario e Luigi, i cugini Lucia e Guido Lizzi, Maddalena e Augusto Pretti, i cugini Armellini, Morgante e Fadini ed altri ancora.

Notammo una rappresentanza della Sezione Combattenti di S. Giovanni alla Richinvelda con bandiera e di Maiano; i componenti del Direttorio del Fascio con gagliardetto, una rappresentanza dell'Avanguardia giovanile fascista, il podestà del Comune, il dottor Martina, il signor Br. s.

La salma dopo la benedizione nella nostra Chiesa venne accompagnata in Cimitero. Ivi il signor Riccardo Larese, nostro ricevitore daziario, portò l'estremo saluto, ricordando le preclari virtù dell'estinto, da tutti amato e benvoluto. Fatto quindi l'appello secondo il rito fascista, l'avello si schiuse per accogliere la esistenza, immaturamente spezzata.

Ultime di Cronaca Cittadina

S. E. Alfieri a Udine

E' annunciata la visita a Udine di S. E. l'on. Alfieri, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni. S. E. l'on. Alfieri proveniente in automobile da Gorizia, giungerà a Udine lunedì, fermandosi nella nostra città poche ore.

S. E. l'on. Alfieri visiterà la sede della Federazione Fascista.

Il nuovo orario ferroviario

Col 15 maggio andrà in vigore il nuovo orario ferroviario estivo che apporta parecchie modificazioni a quello attualmente in vigore. Tra altro è istituito un treno misto da Tarvisio con servizio viaggiatori e in arrivo a Udine alle 0.45, treno più volte richiesto e comodissimo per gli escursionisti che fanno ritorno in città la sera di domenica.

Vi saranno oi alcuni spostamenti nei treni per Trieste, e un anticipo di pochi minuti sulla partenza del diretto per Venezia, alle 10.43 anzichè alle 10.51.

UNA VIA GORIZIANA DEDICATA A ROMEO BATTISTIG

La Consulta Comunale di Gorizia ha espresso il proprio parere circa la nuova denominazione di vie e piazze. Tra altro ha cambiato nome alla via nuova tra via Giacinto Gallina e via Montecucco, in via Romeo Battistig.

Con ciò si è voluto onorare uno dei grandi animatori della guerra, Romeo Battistig, udinese, di genitori goriziani, caduto combattendo sull'Isonzo, e il cui fervore irredentistico fu di guida ed incitamento a tutti i volontari irredenti, che — disertate le file austriache — alla vigilia della guerra convergevano ad Udine.

UNA LOTTERIA PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA DELL'AZIONE CATTOLICA

La Giunta Diocesana ha indetto una Lotteria di carattere diocesano per provvedere almeno in parte all'arredamento della Casa dell'Azione Cattolica, costruita sulla piazza Porta, e che sarà inaugurata nella prima domenica di luglio. L'estrazione della Lotteria sarà probabilmente associata alle feste inaugurali.

PEL RIPOSO FESTIVO

Com'è noto, dopodomani, domenica, è giorno di propaganda «per la santificazione della festa». La Giunta Diocesana ha fatto affiggere in tutti i centri della Diocesi un fervoroso manifesto per incitare i fedeli a parteciparvi e a rispettare il «settimo giorno»: sei giorni sieno dedicati al lavoro, uno sia dedicato al riposo, alla preghiera, alle opere buone, pur concedendosi qualche ora di onesto svago. Questo il concetto del manifesto, che è poi il concetto sempre inculcato dalla Chiesa cattolica.

Essicatoio Cooperativo Bozzoli Intermandamentale di Spilimbergo

ASSEMBLEA ORDINARIA

Tutti i Soci sono invitati all'Assemblea Ordinaria dei Soci per domenica 25 maggio p. v. alle ore 8 antimer. nei locali dell'Essicatoio, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2) Relazione dei Sindaci.
3) Approvazione del Bilancio 1929.
4) Rinnovazione delle cariche sociali (*)
5) Comunicazioni eventuali.

Andando deserta l'Assemblea per mancanza di numero legale si riterrà validamente costituita, qualunque sia il numero dei presenti, in seconda convocazione, un'ora dopo e cioè alle ore 9 antimeridiane.

Spilimbergo 10 maggio 1930-VIII.

Il Presidente
ZANETTINI Dr. PIETRO

(*) Scadono da consiglieri per anzianità i signori: D'Andrea Luigi, Luchini cav. Leonardo e Zanetti dott. Pietro.

Scadono dalla carica, secondo le disposizioni dello Statuto, tutti i sindaci.

Morte improvvisa

L'altro giorno, a Silvella (Fagagna), mentre il signor Enrico Micoli d'anni 71 si trovava nel proprio esercizio con gli amici in placida compagnia, si riversava sulla sedia, colpito da paralisi. Il Micoli era largamente stimato per il suo carattere, e per la sua bontà. Gli si tributarono solenni funerali.

Le figlie, alle quali esprimiamo le nostre condoglianze, offrirono all'Asilo 100 lire in memoria del caro perduto.

UN INCIDENTE AUTOMOBILISTICO

Un incidente automobilistico, fortunatamente senza conseguenze, si è verificato ieri in Via dei Teatri.

Il dott. Marzuttini con altre persone a bordo percorreva via dei Teatri, quando al crocevia di via Savorgnana fu investito da un'altra macchina che lo fece capottare.

Sole conseguenze furono la rottura dei vetri e la contorsione dei parafanghi; tanto che la macchina potè raggiungere coi propri mezzi la rimessa.

INVESTIMENTO AUTOMOBILISTICO

Ieri sera un'automobile che percorreva velocemente via Cavour per evitare un ciclista, sterzava bruscamente, investendo tale Lorenzo Moretti fu Francesco di anni 61. Il vecchietto, che riportò una ferita alle tempia, fu portato all'Ospedale dove fu giudicato guaribile in pochi giorni.

TACCUINO DEL PUBBLICO

CAMBI DEL GIORNO

Ecco i cambi della giornata:

Francia 74.80 — Londra 92.67 — Zurigo 369.50 — Stati Uniti 19.07 — Scellino austriaco 2.6910 — Marco germanico 4.55 1/4 — Consolidato 84.40.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 745.50 — Pressione al mare 756.42 — Temperatura 12.5 — Umidità nell'aria 82 — Direzione vento: sud-est debole — Nebulosità 5 — Tempo incerto — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 14.2; minima 8.7.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

VENERDI 9 MAGGIO 1930

ROMA-NAPOLI — Ore 21.2: «La Duchessa di Chicago», operetta in 3 atti di E. Kalman.
MILANO-TORINO — Ore 20.30: Concerto sinfonico.
GENOVA — Ore 21: «Fedora», opera di Giordano.
VARSAVIA — Ore 20.15: Trasmissione della Serata di musica francese dalla Filarmonica di Varsavia.
BUDAPEST — Ore 19.30: «Il Trovatore», opera di G. Verdi (dalla R. Opera Ungherese).
ZURIGO — Ore 20: Per il 125. anniversario della morte di Schiller - Concerto della R-O.
LONDRA — Ore 21.45: «Crepuscolo degli Dei» (terzo atto), opera di Wagner (dal Covent Garden).

SABATO 10 MAGGIO 1930

TORINO — Ore 20.30: Trasmissione di un'opera.
NAPOLI-ROMA — Ore 21.2: Trasmissione d'opera dal Teatro S. Carlo.
MILANO — Ore 20.30: Trasmissione di un'opera.
GENOVA — Ore 21: «Cingallegra», operetta di G. Franco.

Trattoria Comunale

Ecco la lista delle vivande:

Oggi, venerdì, cena: Riso e piselli freschi - Code di vitello in umido con polenta - Contorni.

Domani, sabato, pranzo: Riso e trippe - Capretto al forno - Contorni.

Cena: Agnolotti al ragù - Vitello fritto - Contorni.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. del Bianco e Figlio - Udine